



Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini 1 - Varese - Poste Italiane S.p.A. - S.A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DBC Varese - Pubblicazione distribuita gratuitamente ai Soci

Ancora sangue Alpino in Afghanistan

Purtroppo altri due Alpini sono rimasti vittime di un attentato in Afghanistan, ad Herat, dove erano in missione di pace. Facevano parte della Brigata Taurinense, che da qualche tempo sta operando in quella terra martoriata. Nello stesso attentato sono stati feriti altri due Alpini, uno dei quali, il C.le Cristina Buonacucina, in modo piuttosto grave.

I due Alpini uccisi, il S.M. Massimiliano Ramadù e il C.M. Scelto Luigi Pancrazio, sono stati riportati a Roma a bordo di un C-130 dell'Aeronautica Militare e ad accoglierli c'erano le massime autorità dello Stato, a partire dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al Presidente del Senato Renato Schifani, a quello della Camera Gianfranco Fini, al Ministro della Difesa Ignazio La Russa, ai vertici militari. A rendere gli onori militari c'era, sulla pista dell'aeroporto di Ciampino, un picchetto armato del 9° Reggimento Alpini



di stanza a L'Aquila, oltre a una folta rappresentanza di tutte le Forze Armate, con l'Ordinario Militare Monsignor Pelvi e il Cappellano della Brigata Taurinense, che hanno benedetto le salme, poi portate alla camera ardente allestita all'Ospedale Militare del Celio.

Per puro caso mi trovavo a Roma in quei giorni e, con un amico che mi ha

accompagnato, sono andato a rendere omaggio ai due sfortunati Alpini a nome mio, del mio Gruppo e della mia Sezione.

Mi sono associato allo strazio, molto composto dei parenti, degli amici, dei commilitoni e dei rappresentanti delle altre Armi.

Ho pregato per loro, per quelli che sono rimasti in Afghanistan, per coloro che vi saranno comandati, per una pronta guarigione dei due Alpini rimasti feriti, e spero almeno che il loro sacrificio contribuisca a portare la pace e a migliorare le condizioni di vita

in quel lontano Paese.

MaNi



Abbiamo parlato ripetutamente di Alpini in Afghanistan.

Ricordiamo Daniele Paladini, Maresciallo Capo del 2° Reggimento Pontieri di Piacenza, caduto cercando di fermare un terrorista suicida, per difendere un gruppo di civili afgani che assistevano all'inaugurazione di un ponte realizzato dai nostri a Paghman, e i feriti, i Capitani Di Bartolo e Ferrari e il C.M. Scelto Andrea Bariani del 5° Alpini, originario di Ferrara.

Adesso – le loro fotografie sono su questa stessa pagina – sono caduti il S.M. Massimiliano Ramadù e il C.M. Scelto Luigi Pascasio, mentre sono rimasti gravemente feriti il S.M. Gianfranco Scirè e il C.le Cristina Buonacucina, tutti della Taurinense, fatti segno di attentato dinamitardo che ha distrutto il Lince si cui viaggiavano.

In controcopertina de L'Alpino di giugno la foto, bellissima, di Alpini in congedo che sfilano a

Bergamo, magliette verdi e accenno di "attenti a sinist".

Foto che giustifica un'Adunata: non sono facce di tutti i giorni, sono tutti diversi, pur nell'uniformità dell'abbigliamento, per atteggiamento, per espressione, per quanto del carattere lasciano trasparire gli sguardi. Accumunati dall'orgoglio di quindici (o dodici) mesi scomodi e faticosi che hanno lasciato un segno "dentro", senza invidia

per chi è rimasto a casa, magari facendosi passare per sostegno di un nonno che, in realtà, lo manteneva. Nello stesso numero della Rivista le fotografie dei due Caduti.

Una riflessione diventa obbligatoria: il nostro orgoglio associativo viene da un'esperienza passata, che ci è stato dato di vivere con sudore, ma senza sangue.

Oggi – per quelli che in gergo di caserma sono i nostri "figli" e "nipoti" - la storia è

completamente diversa, sono in terre lontane e inospitali costretti a chiamare con nomi impropri una guerra vera che serve a garantirci pace e sicurezza domestica (non fosse altro che perché, altrimenti, sarebbe altamente probabile trovare a casa nostra chi mette le mine sotto i Lince).

Il nostro orgoglio di oggi sono loro, chiamati a prove molto più severe di quelle che sono toccate a noi.

Fabio Bombaglio



Lettere al Direttore

Notarelle semiserie sulle missioni in Abruzzo

Mi è stato chiesto da alcuni incauti di scrivere in merito alle mie esperienze di "giovane" recluta della Protezione Civile a valle della prima uscita all'Aquila a luglio. Premesso che da buon Artigliere da Montagna, gente che non fa niente, che non ha voglia di lavorar (cito dal testo di una nostra ben nota e appropriata canzone), ho procrastinato l'impegno al di là del possibile, mi vedo ora costretto al ritorno dalla seconda settimana in Abruzzo e a corto di ulteriori scuse a prendere tastiera e programma di scrittura per dar conto delle profonde e ponderose considerazioni maturate in questi giorni. Non sarà quindi un resoconto di quanto fatto come e quando, ma un insieme di impressioni personali sicuramente viziate dalla mancanza di conoscenza dell'organizzazione, dei metodi, dei problemi gestionali della P.C., etc, etc. e dal vizio un po' narcisistico ed un po' goliardico di dissacrare tutto il dissacrabile. A proposito: non penso di offendere nessuno, ma se qualcuno si ritenesse offeso, me ne scuso anticipatamente. Mi è apparso subito chiaro come la P.C. dell'A.N.A., ma temo non solo dell'A.N.A., mantenga la rigorosa e imperscrutabile logica dell'Esercito, che, come i peggiori incubi, oltre trent'anni non sono riusciti a cancellare dalla memoria.

Si parte da Malnate attorno alle 22:00 di venerdì con lussuoso pulmino Ducato (questo si incomparabilmente più comodo dei famigerati CL, CM o Campagnole) per avere così l'opportunità di perder tempo in buona parte degli Autogrill della Adriatica con pause + o - fisiologiche e nonostante questo arrivare all'Aquila ad ore antelucane per iniziare la ricerca di qualcuno che indichi dove acquartierarsi e prepararsi ad una giornata di ottenebrata attività. Forse un giro di telefonate tra i membri della squadra in partenza e di contatti col campo di destinazione migliorerebbe questi aspetti logistici.

L'identificazione di precisi riferimenti con responsabilità decisionale all'interno della squadra ed al campo da dove si opera, soprattutto all'inizio della missione, è a mio avviso molto importante, ma non sempre avviene. Può accadere così che si disfa il lavoro fatto da qualcun altro il giorno o anche pochi minuti prima o che si inventino diciassette modi diversi, più alcune varianti, di piegare una tenda, pur avendo a disposizione un tendologo di fama nazionale.... E per fortuna che in un momento di paca-

to e prolungato confronto tra diverse scuole di pensiero è comparsa una crocerossina che con una illuminante lezione di geometria tendistica ha limitato i danni, chiudendo sì la sacca ma aprendo una ferita non rimarginata nell'orgoglio machista dei professional piegheurs. Mi è parso che talvolta si impieghino i volontari per attività fine a se stesse perché lì per lì non si aveva chiaro che cosa fare di prioritariamente utile o che addirittura li si lasci inoperosi, anche se poi l'innato masochismo degli Alpini fa sì che qualcosa da fare ce lo inventiamo sempre, comprese ardite operazioni sugli impianti idraulici con conseguenti allagamenti che vanificano l'operoso lavoro di secoli di bonificatori di plaghe paludose.... Certo è che non mi pare molto logico far arrivare due squadre, una da Varese e una da Bergamo, per la sola guardia al campo di Piazza d'armi col risultato che mediamente ciascuno di noi era impegnato per tre ore su ventiquattro, consumando comunque docce, pasti, energia, spazi, etc. 24 h su 24.

Risponde invece perfettamente alla tanto amata logica militare accorrere alla stazione ferroviaria e su precise indicazioni, totalmente ribaltate poche ore dopo, iniziare un tourbillon di smontaggi, montaggi, svuotamenti, riempimenti di tende, protrattosi anche il giorno successivo e culminato col trasporto, in stretta similitudine con i ceri di Gubbio, di una tenda ministeriale perfettamente montata da un capo all'altro della stazione attraverso un percorso ad ostacoli difficilmente superabile da un reparto di incursori con equipaggiamento leggero.

Ma tant'è... la forza degli Alpini!

E' chiaro che in situazioni come queste soprattutto a ridosso del cataclisma, un po' meno a distanza di molti mesi, si possano verificare sprechi di risorse umane e materiali, ma spiace sempre vedere che tanti generi alimentari vengano sprecati non tanto per il misero accaparramento di qualche povero diavolo, ma forse (non ho le prove, ma solo qualche dichiarazione di persone supposte a conoscenza dei fatti) per l'incuria o la speculazione di qualche società di catering che continua a consegnare 20 pasti in un campo semichiuso con otto occupanti....

E non è semplice risalire a chi può interrompere questo spreco.

Connessa alla sovrabbondanza di personale volontario e non può essere anche il comprensibile desiderio di visibilità, con quel che ne consegue,

delle innumerevoli organizzazioni di Protezione Civile o di assistenza a vario titolo presenti nei campi. Tanto che forse si è privata la popolazione attendata di autogestirsi almeno in parte e cooperare alle attività e ai servizi necessari alla vita del campo (qualora ne avesse la volontà; ho sentito pareri discordi in merito). Per la verità ora a novembre non c'erano più in giro tante sigle, mi è parso solo noi dell'ANA e la CRI, presente in misura così massiccia all'interno del loro campo che abbiamo passato una considerevole parte del nostro tempo libero ad indagare con modesti risultati su cosa facessero (Question: Ma perché non si può sparare sulla Croce Rossa, magari solo per prenderli un po' in giro?)

Spero che a questa sovrabbondanza di personale sia anche legato il fatto vagamente preoccupante che la nostra squadra, pur coperta di ringraziamenti dai vari responsabili dopo ogni intervento, non è mai stata invitata a ritornare sulla stessa scena del delitto.... eppure a Fossa, per esempio, dopo alcune ore di lezione sull'uso della vanga da parte di un Maestro Badilante dell'alta Val Camonica, avevamo ottimamente livellato alcuni centimetri quadrati di giardino e messo in opera con pregevole allineamento un cospicuo numero di piantine tendente al 12....

Queste osservazioni sono certamente discutibili e opinabili, soprattutto considerando che provengono da chi ha fatto dell'evitare lavori giudicati, forse con una certa presunzione, inutili una costante del suo servizio militare con la conseguenza di restare sottotenente a distanza di oltre 33 anni dal congedo illimitato provvisorio, caso forse unico nell'intera storia del servizio di leva.

Non è invece discutibile o opinabile il piacere di lavorare in allegria insieme a tanti nuovi e vecchi amici di varia provenienza con la consapevolezza di aver contribuito, nel mio caso in minima parte, alla lenta marcia verso la normalità di tante persone colpite dal terremoto.

E poi l'orgoglio ed il senso di appartenenza provati all'inaugurazione del "nostro" villaggio ANA a Fossa con i momenti sempre toccanti dell'ingresso del labaro, il 33, l'alzabandiera, la preghiera dell'alpino, le parole commosse di Perona....

In conclusione è certo che se si riterrà opportuno aggiungere a qualche calamità la sciagurata presenza di un Artigliere da montagna casinista, anarcoide, indisciplinato io ci sarò di nuovo.

Giuseppe Sala - Gruppo di Varese

Giorgia all'Adunata

Mio figlio e mia nuora hanno accompagnato la mia nipotina Giorgia a vedere l'Adunata degli Alpini a Bergamo. Dopo le vicissitudini dovute a traffico, parcheggio, pioggia, sono arrivati e Giorgia si è divertita moltissimo a vedere la festa con i suoi colori, la confusione, la sfilata con la moltitudine di Alpini che si avviavano a rendere omaggio al Labaro Nazionale e alle autorità. Verso le tredici sono arrivati al nostro attendamento e hanno pranzato con noi. Poi Giorgia, esaltata da quanto aveva visto, ma stanca morta, si è messa nella branda del nonno e si è beatamente addormentata.

La guardavo e mi chiedevo quando e, sopra tutto se, sarò in grado di spiegarle con parole adatte alla sua età, che la festa dell'Adunata non è come le feste di paese, ma come una "comunione laica" è il rivivere un periodo della vita passato assieme, che tutti ricordano con piacere e nostalgia e la memoria di quanti sono "andati avanti" e hanno costruito col loro sacrificio, col sangue e con le lacrime, la fama degli Alpini e quindi la necessità per tutti noi di ritrovarci. Non solo, ma anche che gli Alpini non fanno solo feste, ma si occupano in cento modi di solidarietà e sono sempre pronti ad intervenire in caso di necessità, quindi le feste

sono solo una piccola parte del loro esserci.

Non è un concetto facile in un periodo in cui questi valori sono considerati obsoleti e si cerca in tutti i modi lasciarli nel dimenticatoio: si rischia di parlare un linguaggio diverso e di non farsi capire.

Tra poco tocca al mio settore sfilare e devo andare. Giorgia dorme ancora, però spero che al risveglio i genitori riescano a portarla e a trovare uno spazio in modo che possa salutare il nonno al passaggio con la sua Sezione e col suo Gruppo.

nonno Andrea Costeniero

14° C.I.S.A. - Conegliano Veneto, 20 e 21 marzo 2010

“Informazione e Formazione associativa”

La 14ª edizione del Convegno Itinerante della Stampa Alpina che si è tenuto in quel di Conegliano Veneto, ha affrontato una tematica nuova, fuori se vogliamo dai tradizionali schemi di questo importante incontro. Il tema proposto era: “NON SOLO INFORMAZIONE MA ANCHE FORMAZIONE ASSOCIATIVA”. La novità sta nel fatto che per la prima volta si affronta il problema della necessità di una formazione degli addetti ai lavori nel quadro generale dell'associazione.

Già il sacerdote alpino don Bruno Fasani evidenziava qualche tempo fa che l'informazione in Italia è libera anche di dare notizie che poi si rivelano false e incomplete con le conseguenze negative. Di conseguenza si è insistito sul fatto che la nostra stampa alpina, che finora non è allineata su tali posizioni, deve occuparsi in modo più deciso dell'informazione e della formazione associativa (in collaborazione col C.D.N.) per evitare confusioni verso l'esterno dell'associazione stessa e per formare in modo intelligente i propri quadri della stampa alpina.

Quindi un'autorevolezza di giudizio che deriva dalla coscienza dell'appartenenza ad un'associazione d'arma.

Il pericolo che è stato alcune volte evidenziato nel corso del convegno è stato “L'AUTOREFERENZIALITÀ”, visto come un elogio proveniente dall'interno dell'Associazione stessa e che si traduce nella frase: “COME SIAMO BUONI NOI ALPINI”. Dobbiamo necessariamente uscire da questo giro vizioso ed essere più attenti al mondo che ci circonda, mondo che è in continua evoluzione e quindi richiede maggior attenzione per captare segnali positivi e innovativi.

Già altre volte nelle precedenti edizioni di questo convegno si è molto insistito sul concetto di “VISIBILITÀ”, visibilità che significa far conoscere al mondo esterno quanto gli alpini fanno per sostenere e diffondere quei valori nei quali fermamente

crediamo (rispetto, solidarietà, amicizia ecc.) Il momento che stiamo vivendo è particolarmente difficile ed articolato; ogni cittadino si sente autorizzato ad esprimere giudizi qualche volta validi ma la maggioranza delle volte non supportati da sufficiente competenza e conoscenza delle situazioni su cui si esprime il giudizio.

Solo con una maggior condivisione interna all'associazione e sempre nel rispetto delle opinioni di ciascuno (è tuttora valido il concetto di maggioranza e minoranza) la stampa alpina sia nazionale che sezionale che di gruppo, avrà tutti i carismi per intervenire a pieno titolo su alcuni temi di vita comunitaria.

Logicamente ci sono alcuni temi dove la stampa alpina non può esprimere giudizi competenti ed autorevoli (vedi problematiche che investono la sfera della bioetica) ma su altri argomenti che toccano da vicino la vita normale del cittadino e che possono contribuire a diffondere per osmosi quei valori che sono il fondamento della nostra associazione, la nostra parola deve essere chiara e precisa.

Il campo su cui lavorare con questo principio è quello dei giovani che aspettano con ansietà che qualche adulto riempia il loro spazio libero fatto di monotonia e di nichilismo.

Quindi l'invito a dare spazio ai giovani nelle nostre sezioni e nei nostri gruppi perché questo atteggiamento avrà sicuramente una duplice valenza: coinvolgere i giovani utilizzando la loro freschezza ed inventiva

per migliorare la vita della nostra associazione: contribuiremo in modo concreto e senza tanti proclami alla formazione civile e comunitaria di questi giovani e quindi indirettamente al miglioramento della società civile.

Concludendo, la prima parte del titolo del convegno non è in antitesi con la seconda parte ma si completano in modo sinergico. Quindi anche questo convegno ha messo un mattone importante nella costruzione della stampa alpina che deve

essere sempre libera e dispensatrice di quei valori di solidarietà e rispetto che sono le basi di una convivenza in una società democratica e civile.

L'intervento appassionato e convincente del Presidente Perona ha concluso questo 14° edizione del convegno.

Al termine il presidente del C.I.S.A. l'alpino Gazzola ha comunicato ai convegnisti che il luogo del prossimo incontro sarà presso la nostra struttura alpina di Costalovara il 9 e 10 aprile 2011.

Fe.Va.



La sala del Collegio dell'Immacolata, in Conegliano, sede del Convegno.



Il Presidente Perona ha concluso i lavori con un applaudito intervento.



Numerosi Vessilli Sezionali presenti sabato 20 marzo agli Onori ai Caduti.



La sala del Convegno, affollata di rappresentanti della stampa alpina.

Un giorno insieme, passato e futuro

Non si offenderanno il SUV di Carraro e l'Audi dell'amico Donini se i miei occhi le vedono "due tradotte" correre sulla strada in mezzo al traffico del mattino.

Le "tradotte" sono, per chi ha fatto la naja, i mezzi che soprattutto portano i soldati al fronte. Noi stiamo andando ad un appuntamento con un alpino che dal fronte, quello russo, è riuscito miracolosamente a tornare: è Nelson Cenci; la sua "baita" (quella del sergente Rigoni Stern) è "La Boscaiola", tenuta agricola a Cologne Bresciano. Sulle "tradotte" non stipate come ai tempi della guerra (portata: cavalli 30, uomini quanti ce ne stanno) ci sono "vecchi" alpini,

il Presidente Bertolasi, il Vice Bertoglio, il Consigliere Montorfano, il Carraro di Vedano sul SUV; sull'Audi il Serpini, pure di Vedano, l'amico Donini, figlio di un alpino trentino e suo nipote Lorenzo Pasetto, 13 anni, terza media, che si appresta a vivere la grande avventura di incontrare e intervistare Nelson Cenci, perché il reduce è uno degli interpreti della sua ricerca d'esame, che racconta anche della Campagna di Russia.

La Boscaiola è lì, sotto la montagna, quasi appoggiata su un tratto pianeggiante, ma per accedervi bisogna salire un poco, proprio come si conviene alla casa di un alpino.

E, in cima alla salita, il premio, è Nelson Cenci che ci viene incontro e ci saluta uno ad uno e sono subito irresistibilmente colpito dalla luce che i suoi occhi emanano, sguardo sereno, sovente intriso di sorriso.

L'ampio porticato ci accoglie con un grande divano; i nostri cappelli, appoggiati di lato, paiono un po' intimiditi dai simboli alpini, figure e scritte, che interrompono qua e là il bianco delle pareti e sembrano volerci già raccontare una storia.

Nelson Cenci è lì in mezzo a noi, che gli diciamo perché siamo andati a trovarlo, portandogli anche un ragazzo così giovane, e subito abbiamo la sensazione che il vecchio tenente e la "giovane recluta" si siano già intesi appena dopo una manciata di parole.

Dalle pagine della ricerca di Lorenzo escono, quasi sedendo accanto a Nelson, i suoi compagni della guerra e della giovinezza, Don Carlo, Mario Rigoni e tutti gli altri a noi meno noti ma certo ben presenti, volti e nomi, nel cuore del reduce, con le loro storie rimaste da scrivere in qualche angolo della grande Russia. E nomi e volti diventano storie che Nelson racconta, con voce pacata, trasferendo nel nostro



cuore il suo sentire, il senso del dovere e della condivisione del comune destino, l'amore per la Patria e per il Tricolore.

Poi la visita alla taverna, dove ognuno dei mille oggetti appesi alle pareti o appoggiati sui ripiani, è un pezzo di storia, dal parabellum russo alla terra del Don, dalle immagini fotografiche (splendida quella con lo stesso Nelson, Rigoni Stern, Padre Cerri e altri in edizione anni 50) alla terra di Nikolajewka, dalle targhe ai guidoncini di decine di Gruppi, memoria di incontri come il nostro di oggi.

Poi ancora la visita alla cantina, nata quale hobby di Nelson e poco alla volta divenuta una vera azienda vinicola, nella mitica terra di Franciacorta: guida ricca di informazioni sul magico "mondo delle bollicine" la figlia di Nelson, di cui tutti abbiamo apprezzato la passione e la capacità professionale.

Quindi il pranzo, generosamente "imposto", tutti insieme nella cucina dal caldo pavimento in cotto lombardo e il soffitto a volta, a raccontare anch'essi un

pezzo di storia italiana.

Infine l'intervista di Lorenzo, di nuovo tutti sotto il porticato, protetti da un vento gagliardo. Sostenuto dalla moderna tecnologia, il fuoco di fila delle domande:

"Quali le ragioni per cui hai scelto di entrare nel Corpo degli Alpini e di affrontare l'esperienza della guerra?"

"Quale evento o aspetto della guerra ti ha maggiormente colpito e più ti è rimasto impresso?"

"Hai mai avuto paura e, in tal caso, in quale situazione?"

Nelson Cenci risponde pacato e lo scorrere piano, deciso, denso di suggestione delle sue parole ci richiama all'atmosfera magica del Santuario del Sacro Monte,

la sera del 26 gennaio scorso, memoria di Nikolajewka.

"Ho scelto di prestare il servizio militare, anche se esonerato quale studente in medicina, per condividere con gli amici universitari delle altre Facoltà, chiamati invece alle armi, l'esperienza della guerra, dopo aver trascorso insieme i momenti dello studio, dello sport, dell'amicizia. Ho scelto gli alpini perché la montagna è la mia passione e lo stile di vita del soldato alpino mi affascinava."

"Quello che di quel tempo mi è più rimasto impresso è il ricordo dei tanti amici e compagni rimasti per sempre, morti o dispersi, in terra russa: i loro volti, le loro voci, gli eventi vissuti fianco a fianco ritornano, anche oggi, a popolare sovente mente e cuore."

"Lungo la linea del fronte il sentimento della paura mi è stato prevalentemente estraneo: solo i colpi delle katiusce, con il loro terribile rimbombo e il catastrofico effetto sugli obiettivi, suscitavano in me e in genere in tutti apprensione e timore."

Molto maggiore, almeno su di me, l'effetto dei bombardamenti anglo-americani sulla mia città, Rimini, al ritorno dalla Russia: ben 90 incursioni aeree per distruggere un ponte di collegamento tra il nord e il sud d'Italia."

Ora è il momento che prelude il distacco. Gli alpini indossano il cappello per le foto ricordo. Anche la "recluta" Lorenzo indossa, per un momento, il cappello di Nelson Cenci.

Chissà, sognare si può, forse un domani potrebbe portare quello della Julia o della Taurinense. Forse, chissà!

Grazie, Nelson, di esserci incontrati!

Grazie di averci passato memorie e valori: ciascuno di noi è tornato "a baita" certamente un po' più ricco!

Piergiorgio Serpini





“Schwienbacher, alza il culo, schnell! – Subito un bicchiere di sborra di cammello!”.

Ricordo bene i signorili ingressi del Cap. Willibald Schenk al Circolo Unificato del Btg. «Edolo» a Merano, dove prestavo servizio dall'ottobre del 1990 al luglio 1991 come sottotenente di complemento.

Il capitano usava in tale modo ordinare un certoliquorinodenso e un po' nauseabondo, a base di latte e caffè, che non rendeva improprio l'ardito accostamento...

Non a caso gli ufficiali del “Savoia”, antico reggimento di cavalleria di stanza nella adiacente caserma “Polonio”, a memoria di alpino mai avevano portato le suole dei loro lucidi anfibì oltre la soglia del nostro Circolo. E pare che alcun ufficiale dell'«Edolo» avesse mai portato i suoi pesanti scarponi “Vibram” oltre la soglia del Circolo Ufficiali del “Savoia”, di cui si favoleggiava sulla profusione di argenti, quadri e antica mobilia, ad attestare le nobili tradizioni del reparto. Tutta la ricca dotazione storica del loro Circolo aveva, infatti, potuto essere messa tranquillamente al sicuro prima del 9 settembre 1943, giorno in cui il reggimento si era ordinatamente presentato al confine svizzero (valico della Cantinetta) consegnando le armi agli esterrefatti doganieri della Confederazione (agli ufficiali vennero lasciate le pistole di ordinanza, nessuna impiegata per compiere il “gesto estremo”).

Le due caserme erano adiacenti, e nessuno, a prima vista, avrebbe potuto capire dove finiva la nostra caserma “Rossi” e dove iniziava la “Polonio”.

Ma un confine invisibile, più insuperabile del Muro di Berlino (che d'altronde era stato abbattuto da pochi mesi), divideva i nostri due universi, con reciproco sollievo di entrambi.

Solo il capitano Agnesio, gran gentiluomo che comandava la 51° Compagnia dell'«Edolo», certe domeniche pomeriggio estive, quando la caserma era vuota e il solo Ufficiale di Picchetto poteva essere timido testimone del fatto, soleva attraversare con supremo snobismo la piazza d'armi montando un enorme cavallo marrone che si supponeva alloggiato nelle stalle dell'odiato “Savoia”. Lo faceva al passo, sorridendo mollemente dall'alto di quella groppa, e, horribili visu, indossando uno dei loro cappelli con visiera, un paio dei loro stivali e il loro frustino. D'altronde nel suo ufficio appese ai muri non teneva le solite vecchie piccozze e cimeli alpini “di stecca”, ma alcune lunghe lance della cavalleria.

Il Circolo Unificato si chiamava così perché le note ragioni di bilancio non permettevano la sussistenza di due distinte strutture, quindi accoglieva nelle sue sale sia gli ufficiali sia i sottufficiali. Da una parte, numerosi giovani sottotenenti

C'era una volta l'Edolo

di complemento provenienti dalla Scuola Militare Alpina di Aosta (STen. Rastelli, STen. Lupatini, STen. Paganini, STen. Di Iorio, STen. Polpatelli, STen. Rombolini, STen. Boschetti, STen. Goetsch, STen. Stolcis, STen. Pavan Bernacchi, STen. Caprioli, STen. Solbiati, STen. Bruzzone, STen. Fossier, STen. Iori, STen. Paganelli, STen. Segù...), due sottotenenti di complemento a ferma prolungata per due anni (STen. Francesco Francescon, STen. Angelo Mariano), altri ufficiali subalterni (Cap. Agnesio, Cap. Luigi Rossi, Cap. Gianfranco Rossi - attuale comandante della Julia, Cap. Menotti, Cap. Caporello, Cap. Schenk), un vecchio tenente dai capelli bianchi proveniente dal ruolo dei sottufficiali, che era prossimo al congedo, di cui non ricordo il nome, alcuni giovani tenenti “di accademia” freschi di Scuola di Applicazione (Ten. Bommarito, Ten. Tigrucci (+), Ten. Sorsoli), e un solo ufficiale superiore: il comandante del battaglione «Edolo», tenente colonnello Giovanni Apicelli. A latere stazionava nelle sale del Circolo il simpatico nucleo degli ufficiali medici, cordialmente detestato dal Comandante (Ten. Marcelli, STen. Castelli, STen. Franco, STen. Mammarella). Dall'altra parte, il gruppo eterogeneo dei sottufficiali, tra cui il m.llo Lo Bello, m.llo Conti, sgt. magg. Cincis, sgt. magg. Acito, m.llo Bascetta, m.llo Bulf.

Nel locale di ritrovo prestavano servizio gli alpini con la qualifica di “circolista”, bravi ragazzi che stavano al bancone e servivano i pasti nel refettorio adiacente. Requisito per assurgere all'incarico era il riuscire a distinguere un bicchiere da una bomba a mano e non avere, al momento, ucciso nessuno per avvelenamento.

Col tempo si aveva con loro pure una certa confidenza. Ricordo ad esempio il biondissimo e paffuto Dietre, che versava ai nostri rumorosi marescialli frequenti “tubi”

di un bianchino un po' tossico, con sommo stile maturato negli alberghi più eleganti d'Europa. O il povero Schweinbacher, spedito al bancone dello Spaccio Truppa per un piccolo passo falso.

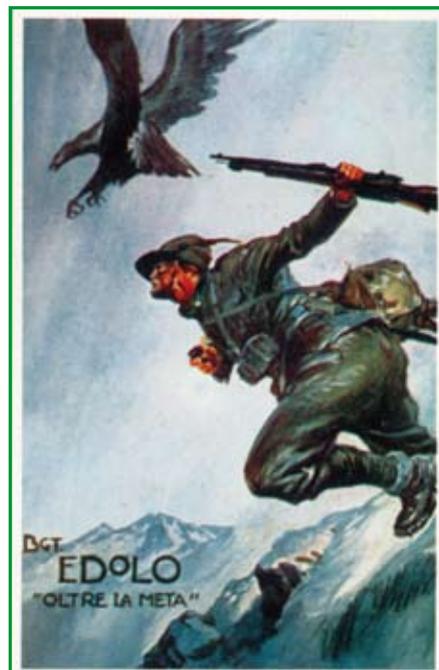
Il Circolo dell'«Edolo» era un mondo a sé, con i suoi riti e i suoi ritmi. Vi passavamo la maggior parte del nostro tempo fuori dal servizio.

La città di Merano non offriva non dico ai militari di truppa, ma neppure agli ufficiali alpini, nulla di meglio di quelle tiepide sale arredate in modo un po' triste e formale.

Ci si ritrovava sempre fra noi, sottotenenti di complemento. Gli ufficiali in servizio permanente avevano casa in città, e non erano abbastanza incattiviti con sé stessi per passare lì più del tempo necessario per un caffè e una rapida lettura del quotidiano. Era invece assiduo frequentatore il Comandante Apicelli, un ufficiale già anziano, che non proveniva dall'Accademia, ma dai ruoli dei sottufficiali. Gli era stato affidato il comando del battaglione come ultimo incarico prima del congedo. Conduceva una vita solitaria, abitando in caserma, in alcuni locali della mansarda della Palazzina Comando, che davano sullo stesso corridoio dove vi erano le nostre camerette. La sua famiglia credo fosse nel Torinese. Lui accettava serenamente la permanenza a Merano come una scocciatura necessaria per finire una decorosa carriera. Era una di quelle persone che non cercano grane, e soprattutto non vogliono che le grane vengano a cercare loro.

Quando con i miei quattro compagni del 139° Corso A.U.C. giunsi all'«Edolo», dovemmo prestare il tradizionale giuramento di fronte alla bandiera di guerra del battaglione, conservata in una teca vitrea dietro alla scrivania di Apicelli. La cosa andava fatta con la sciabola, come da regolamento. Sennonché il locale era piuttosto piccolo. Un grande lampadario incombeva dal soffitto. Noi eravamo in cinque, più il sottotenente Francescon, che ci avrebbe “tenuto a battesimo”. Era altamente probabile che sei sciabole sguainate, roteando in contemporanea (attenti, presentat-arm, saluto alla Bandiera, saluto al Comandante, riposo, ecc. ecc.) potessero fare qualche danno. Il lampadario, soprattutto, era a rischio. Si era subito capito che Apicelli non voleva casini: inventò lì per lì, tra lo stupore dei presenti, un indimenticabile monstre cerimoniale: il giuramento fatto con la pistola, sciabola nel fodero. L'imbarazzo ed il passare degli anni hanno rimosso nella mia mente quel momento, e ad oggi non ricordo più (e me ne dispiace) quali strani movimenti facemmo davanti a quella gloriosa bandiera, con in mano le nostre piccole Beretta 35.

Al Circolo ci si ritrovava già al mattino presto, gli ultimi minuti prima dell'adunata, per una veloce colazione. I circolisti, allora, significavano discretamente la loro personale disapprovazione ai singoli ufficiali in base alla temperatura a cui portavano i cappuccini. Ad alcuni nostri



colleghi venivano servite tazze surriscaldate a un punto prossimo a quello del piombo fuso, che venivano abbandonate fumanti sul bancone a causa dell'imminente suono dell'adunata.

Entrando al Circolo, sulla sinistra, vi era l'ingresso del refettorio. Un locale piuttosto elegante, con sedie imbottite. Annessa vi era una cucina, dove per motivi di bilancio da tempo non si cucinava più nulla. La refezione era portata direttamente dalla cucine della truppa, insomma si mangiava quello che mangiavano le reclute, solamente più freddo.

L'«Edolo» era un Battaglione Addestramento Reclute, formato su cinque compagnie; la 51° (Cap. Agnesio), la 52° (Cap. Luigi Rossi), la 53° (STen. Angelo Mariano), la 110° (STen. Francesco Francescon), e la Compagnia Comando e Servizi (Cap. Menotti, poi Cap. Caporello). Il compito da svolgere era presto detto: accogliere le reclute che per scaglioni provenivano dalla vita civile, incorporarle, vestirle, vaccinarle, addestrarle, e portarle al giuramento in quaranta giorni, dopodiché sarebbero state avviate ai reparti operativi. Il lavoro da fare era immane, i mezzi addestrativi poverissimi, e tuttavia l'addestramento veniva fatto con serietà, scaglione dopo scaglione. Soprattutto se si tiene conto che vigeva il sistema della coscrizione obbligatoria, e quelli che arrivavano da noi il militare non lo volevano proprio fare.

Nei primi giorni di afflusso, quando circolavano reclute entravano contemporaneamente in caserma, l'infermeria del battaglione si riempiva di giovani di sano aspetto che richiedevano il congedo per i più svariati motivi sanitari. Presentavano plichi di esami clinici, radiografie, procedevano zoppicanti, simulando infermità fantasiose: soffio al cuore, ulcere, ernie inguinali, vecchie fratture del periodo della Prima Comunione. Qualche caso veniva riconosciuto, e dava seguito al congedo, ma la maggior parte di loro dopo alcuni giorni era spedita su alle Compagnie, senza tanti complimenti.

Il regolamento considerava l'omosessualità una malattia sufficientemente grave per ottenere il congedo, così alcune reclute facevano il grande passo e dichiaravano la loro tendenza. Erano casi rari, ragazzi di solito un po' timidi e tristi. Facevano una certa pena ed il contesto in cui si trovavano non li metteva a loro agio più di tanto. Era sufficiente che si dichiarassero tali, e li si mandava a casa, molto semplicemente. Eppure non credo che mai nessun simulatore abbia ottenuto il congedo in quel modo. In attesa delle pratiche per ottenere il congedo, che a volte duravano anche un paio di settimane, li si faceva dormire in infermeria, perché si temeva che fossero oggetto di brutti scherzi se ospitati nelle camerate della



Cerimonia di giuramento nel cortile d'onore della Caserma Rossi

Compagnie.

A volte però tra di loro spuntavano delle vere checche impertinenti, che lasciavano volentieri l'infermeria e venivano a bigheggionare nelle furerie per passare il tempo con gli alpini del "quadro permanente" (cioè il personale che restava fisso nella Compagnia per l'addestramento delle reclute: furieri, caporali istruttori, ufficiali, armieri...). Si ascoltavano allora discorsi surreali su chi fosse più sessualmente interessante tra i ruvidi caporali istruttori o tra gli ufficiali, se piacevano di più quelli con il tradizionale pizzetto degli alpini, o quelli sbarbati.

Alcune reclute venivano congedate per problemi psichici. Ricordo un certo Brogina che assicurava di vedere in qualsiasi posto nella caserma certi "animaletti" che lo mettevano in un grave stato di ansia, sopportabile solo con le massicce dosi di Valium, generosamente somministrate dal Tenente medico Marcelli. Ricordo alcune reclute normalissime che impazzirono letteralmente nel corso dell'addestramento (Fidrazzi e Baroni). Uno dovemmo catturarlo di notte, a gennaio, perché era scappato dalla Compagnia e correva al freddo in pigiama nei cortili della caserma, col pericolo di essere pure preso a fucilate dalle guardie. Un altro lo dovemmo mandare all'Ospedale Psichiatrico di Padova legato alla barella e sedato con un bottiglione del solito Valium, che ai primi giorni di afflusso-reclute scorreva a fiumi. Ricordo anche un caso di Aids conclamato, diagnosticato sul posto dai nostri ufficiali medici. Era un tale di Milano, mandato a casa in tempo record. I colleghi medici,

pazientemente, rassicurarono tutti, circa l'impossibilità che fosse avvenuto qualsiasi tipo di contagio in caserma. Appena quel poveretto fu uscito dall'ingresso carraio, in un angolo discreto della caserma, Apicelli fece dare alle fiamme il suo materasso, il cuscino e le lenzuola, perché... "non si sa mai". Il suo materiale di casermaggio, ritenuto infetto (gavetta, elmetto, maschera antigas ecc. ecc.) fu conservato dai caporali istruttori anziani della Compagnia, e distribuito pezzo per pezzo alle reclute più fastidiose degli scaglioni successivi.

Qualcun altro tentò innocuamente il suicidio. Ricordo un certo Spina, una buffa recluta alpina di colore, che cercò di tagliarsi le vene con dei graffietti. Un altro, un meridionale, ogni volta che passava accanto a uno di noi ufficiali minacciava "Tenente! Se faccio ancora una settimana mi appendo...!". All'inizio mostrammo comprensione, interessandoci perfino del suo caso umano, poi, come vuole la legge della naja, essendo questi particolarmente fastidioso, ottenne risposte più sbrigative del tipo "... ma vaffanculo... appenditi!". E' stupefacente oggi ricordare come mille ragazzi delle più diverse provenienze potessero essere addestrati da così poche persone, in un tempo così ridotto (quaranta giorni) e con mezzi così scarsi. Avrebbero completato la loro istruzione ai reparti di assegnazione, ma complessivamente entravano nel meccanismo militare piuttosto bene, imparavano una buona istruzione formale, grazie ai caporali istruttori che li accoglievano all'ingresso e non li lasciavano per tutto il periodo, dormendo insieme a loro nella camerata, con grandi responsabilità disciplinari. Tutto il battaglione funzionava con la precisione di un orologio, e i momenti della giornata erano scanditi dalle musiche che uscivano dall'altoparlante (il "banfometro"). La cerimonia del Giuramento, quando passavano da reclute ad alpini, era una gran festa, preparata minuziosamente in tutte le sue fasi. Allora arrivavano centinaia di parenti, ad assistere ed applaudire. Si faceva sempre bella figura perché il livello di

preparazione formale era ben curato. Anche la recluta più tiepida era fiero di abbracciare la "morosa" al "rompete le righe", e di mostrare al fratello minore il funzionamento del suo fucile. Un mondo oggi finito, quello della naja.

I caporali istruttori erano reclute che venivano individuate nei periodi di addestramento iniziale, per le loro buone caratteristiche di disciplina e intelligenza. Dopo il giuramento venivano trattenute al battaglione, dove svolgevano il Corso A.G.I. (Allievi Graduati Istruttori), di cui chi scrive era il responsabile. Dopo un mese



Il campo addestrativo della Caserma Rossi nel 1983.

di intensa attività erano nominati con una piccola cerimonia, per loro molto significativa, "Graduati Istruttori". Si distinguevano per una cordicella verde legata alla spallina dell'uniforme. Erano loro assegnate squadre di circa venti reclute, che dovevano formare dalla A alla Z. Gli ufficiali erano troppo pochi per svolgere questo tipo di lavoro addestrativo, solo due o tre ogni duecento reclute in media, quindi l'apporto dei graduati era fondamentale. Ricordo tra loro alcuni splendidi comandanti di uomini, perfetti sotto tutti i punti di vista. Se alcuni ufficiali avessero agito con il loro impegno e la loro intelligenza avremmo avuto un esercito migliore: il C.M. Merati, il C.M. Castelli, il C.M. Baj, il C.M. Canavesi, per citarne alcuni di cui ricordo i nomi.

Le reclute erano quasi tutte di modesta provenienza: operai, apprendisti, studenti figli di famiglie a basso reddito. I ragazzi di livello sociale più elevato avevano da tempo realizzato che era molto meglio fare il servizio civile all'Oratorio sotto casa, che finire a Merano, con la prospettiva di dover salire dopo ancora più su, fino a Malles o a Vipiteno, nei battaglioni operativi che erano sempre fuori in montagna all'addestramento. Le strade per evitare "la cartolina" erano note, e alle povere reclute dell'«Edolo» non rimaneva che farsene una ragione. Ai primi contrappelli, prima di spegnere le luci nelle camerate, li rendevamo edotti con tono serio che in quel preciso istante la loro fidanzata stava probabilmente intrattenendosi con il loro migliore amico, che aveva ottenuto il congedo pagando, e che era passato a caricarla sulla Mercedes di papà. Qualcuno piangeva. Poi li rincuoravamo, con toni ancora più seri, dicevamo loro che

comunque al ritorno a casa avrebbero potuto guardare negli occhi tutti questi schifosi, e dire loro che avevano servito del "Tirano" a Malles, o nel "Morbegno", su al confine con l'Austria. Altri ancora iniziavano a piangere sommessamente. Il btg. «Edolo» era inquadrato nella disciolta Brigata Alpina "Orobica", che aveva il comando in Merano, da cui dipendevano altri reparti quali i btg. "Tirano" con sede a Malles, il btg. "Morbegno" con sede a Vipiteno, il gruppo di artiglieria "Bergamo" con sede a Silandro, il battaglione logistico "Orobica", con sede a Merano, più alcuni reparti minori quali una compagnia autonoma controcarri e la compagnia trasmissioni. La brigata era comandata dal gen. Cicolin, un buon ufficiale, che aveva davanti a sé ancora ampi spazi di carriera. Era intelligente, e aveva già allora capito che l'epoca della leva era alla fine, e che anche a Merano si sarebbe dovuto presto chiudere bottega, calare il sipario, spegnere le luci, e andare via in punta di piedi verso altre mete. Questa consapevolezza, che non poteva essere condivisa con i subordinati, pena la loro demotivazione, mi spiega oggi la

sua assoluta determinazione a evitare qualsiasi tipo di problema nelle relazioni con il mondo esterno. In particolare era atterrito dal fenomeno del nonnismo, che in quel periodo era particolarmente enfatizzato dai giornali. Si usava quell'argomento come strumento per dare contro al sistema della leva, che stava per essere definitivamente demolito dalla legge sul servizio civile, che ne avrebbe equiparato la durata a quello del servizio militare. Una mamma che allora avesse citofonato al Comando dell'"Orobica" minacciando di informare i giornali sul fatto che il suo bambino avesse dovuto mangiare la minestra fredda in caserma avrebbe ottenuto qualsiasi cosa, da Cicolin.

La 110° Compagnia, cui fui assegnato, era stata ricostituita pochi mesi prima del mio arrivo. Aveva una numerazione diversa dalle altre (51°, 52°, 53°) perché originariamente era la Compagnia Mortai del battaglione, e queste nei reparti alpini avevano una numerazione che andava dal cento in su. La comandava un simpatico sottotenente di complemento che aveva prolungato la ferma di due



La bandiera di guerra dell'Edolo nella piazza d'armi della Caserma Rossi.

anni, come era possibile fare allora. Si chiamava Francesco Francescon. Era alto, molto magro, con due occhi penetranti e intelligenti, e il pizzetto degli alpini. Anche lui era uscito dalla S.M.Alp. di Aosta, e ci si intendeva bene. Non era pedante, responsabilizzava i subordinati, faceva sì che tutto il lavoro venisse fatto nel modo giusto. Lo apprezzavano tutti, dai superiori alle reclute, perché otteneva quello che voleva senza la pederteria che a volte distingueva gli ufficiali in servizio permanente. Con lui tutto filava perfettamente. Era generoso e mi diede un grande aiuto nei momenti iniziali, quando ancora inesperto mi trovavo a volte da solo per giorni a dover tener il comando quella enorme compagnia che contava tra reclute e quadro permanente più di duecento uomini. Il sottotenente di cpl. più anziano della 110° dopo Francescon era Boschetti, del 137° Corso, persona gentile e seria, che non faceva pesare la sua esperienza ed era ricco di consigli e rassicurazioni. Alla fine della ferma avrebbe fatto l'odontoiatra. Poi c'erano Paganelli (138°), io (139°), Solbiati (140°) e Segù (141°). Il "quadro

permanente" della 110° era composto da ragazzi in gamba, quasi tutti graduati. Gran parte dell'attività girava attorno all'"Ufficio di Compagnia" cioè la fureria, gestito dai caporali Stefano Prezioso, Kurt Rosanelli, e Benedetti di Bergamo. Il lavoro di questi ragazzi non dava tregua. Uno scaglione di duecento reclute ogni quaranta giorni significava gestire l'arruolamento, le licenze, i provvedimenti disciplinari (le "punizioni"), i trasferimenti per accertamenti all'Ospedale Militare, i congedi, le basse di aggregazione ai reparti di destinazione, i fogli di viaggio. Si andava avanti a lavorare fino a notte a volte, per fare quadrare tutto sul tabellone che conteneva la "dimostrazione della forza", cioè l'indicazione calcolata mattina e sera di quante reclute ed effettivi fossero presenti in caserma, quanti fuori in addestramento, quante in infermeria, quante in licenza, ecc. ecc. Al contrappello, l'ufficiale di servizio passava nelle camerate a contare le reclute nelle brande e il loro numero doveva quadrare con il numero dei presenti che era sul tabellone. A volte questo non succedeva, e allora erano guai, perché bisognava ricontare e rifare tutto, per trovare l'errore. Non era cosa semplice con un numero così elevato di reclute verificare che tutti fossero rientrati in caserma al contrappello.

Oltre ai furieri vi erano nel quadro permanente della 110° i caporali istruttori, di cui si è parlato più sopra, tra cui ricordo, Canadesi, Gioco, Mazzetti, Baj, Castelli. Erano circa una quindicina.

La distribuzione, custodia e sistemazione delle armi era curata dai caporali armieri Grossi, Orini e Scandella. Ogni mattina si distribuivano le armi individuali a tutte le reclute e

alla sera venivano ritirate. Ogni recluta aveva la sua arma specifica, con la sua matricola. Bisognava fare molta attenzione nelle distribuzioni, perché era molto facile commettere errori per la fretta. L'incubo di ogni armiere (e anche di ogni sottotenente di servizio in compagnia) era quello di trovare a sera un posto vuoto nella rastrelliera e non saper dove quel FAL fosse finito.

Verso gennaio del 1991 si assistette ad una drastica diminuzione dei contingenti di leva, e il sistema delle Compagnie dell'«Edolo» fu modificato.

Le reclute furono distribuite nelle altre tre Compagnie, ma la 110° non fu sciolta. Ne furono ridotti gli organici con il trasferimento dei graduati istruttori alle altre Compagnie.

Il Comandante Francescon ebbe in aggiunta l'incarico di Aiutante Maggiore, gli ufficiali furono distaccati anch'essi presso le altre compagnie. Io rimasi nella 110°, perché il Corso A.G.I. venne trasferito lì, ed io ne divenni il responsabile.

Fu un brutto colpo per tutti, perché pochi mesi prima questo ottimo reparto era stato montato da zero, e poi veniva ridotto così ai minimi termini.

Nel frattempo si erano rinsaldati solidi legami di amicizia e stima tra tutti noi, e ci dispiacque essere dispersi in questo modo.

Francescon era divenuto Aiutante Maggiore, al posto del Cap. Menotti, che era stato trasferito ad altro incarico, ma sempre nella nostra caserma.

La Maggiorità si trovava al primo piano della Palazzina Comando, a fianco dell'ufficio del Comandante. Era il cuore amministrativo del battaglione, e il povero Francescon dovette farsi un'esperienza lì sui due piedi sul sistema, che era piuttosto complesso. Lo aiutava come suo vice il m.llo Conti, un tipo in gamba e di poche parole, che era lì da anni e conosceva perfettamente tutto il meccanismo. Lo ricordo come il miglior sottufficiale del battaglione. In Maggiorità era custodito sacralmente, assicurato al muro con una robusta catena, il "bollo tondo", il grosso timbro rotondo dell'«Edolo», che andava apposto su ogni documento ufficiale, dalle licenze date ai militari, ai contratti, ai congedi. Era un oggetto venerato. Veniva estratto ogni mattina dalla cassaforte e incatenato al muro, e poi rimesso in cassaforte ogni sera. Vi era per legge un solo "bollo tondo", l'unico e originale, una sorta di reliquia laica, e non osavo pensare cosa sarebbe potuto succedere se un giorno, fosse sparito. Poi mi dissero che Apicelli ne avesse una copia identica che teneva nascoste perché... "non si sa mai". Si vociferava che avesse da parte anche una seconda bandiera di guerra, pronta all'uso nel caso fosse successo qualcosa a quella originale conservata nella teca alle sue spalle in ufficio, ma a questa non volli mai credere.

Il comportamento del personale all'interno della caserma era regolato dagli "Ordini Permanenti". Si trattava di disposizioni emesse per singole materie dal Comando del Corpo d'Armata di Bolzano, ed avevano valore in tutti i reparti alpini. Alcuni riguardavano ad esempio le procedure per le guardie, regolavano gli accessi carrai o la composizione dell'uniforme. Ne era caratteristica l'estrema minuziosità. Nulla era lasciato al caso. Vi erano "Ordini Permanenti" che regolavano anche la disposizione degli indumenti negli armadi delle reclute, che prevedevano ad esempio che le mutande dovessero essere messe nel terzo ripiano a destra, e lo zaino sopra all'armadio ripiegato in un certo modo ecc. ecc. Questi "Ordini Permanenti" erano stati emessi nel corso degli anni dai vari Comandanti di C.A., e risentivano come in tutte le cose umane, anche delle loro inclinazioni personali. Uno di loro una volta era salito su una nave da guerra. Aveva trovato molto carine le salve di fischietto con cui si accoglievano a bordo gli ufficiali in comando. Detto, fatto. Un suo "Ordine Permanente" prescriveva che all'ingresso del Comandante o superiore in qualsiasi caserma degli alpini il militare di guardia alla carraia soffiava nel fischietto a pieni polmoni. Al suono del fischietto chiunque nella caserma si doveva arrestare sul posto e mettersi immediatamente



La Caserma Francesco Rossi ormai chiusa

sull'attenti, in attesa del riposo, dato con una successiva fischiata. Vista oggi la cosa aveva un che di surreale. Che fine avranno fatto oggi tutte quelle numerose disposizioni, la cui redazione aveva sicuramente impegnato fior di ufficiali di C.A. per tanti anni?

Non c'è più la naja, e in molte caserme oggi la guardia è delegata per contratto agli istituti di vigilanza privati. Le pulizie nelle camerate le fanno le cooperative, e all'alzabandiera i cellulari squillano nelle tasche dei militari professionisti.

Il "Savoia" Cavalleria esiste ancora, ma ha lasciato Merano caricando i suoi sferraglianti carri armati alla stazioncina ferroviaria di Maia Bassa. La brigata "Orobica" è sciolta, come lo sono stati l'«Edolo» e il "Tirano". Quando chiusero la caserma di Malles venne lasciato un piccolo "nucleo stralcio" con il compito di liquidare tutto. L'ultimo atto fu la consegna della bandiera di guerra al Vittoriano, a Roma, dove sono esposte tutte le bandiere dei reparti disciolti. La bandiera, dopo la toccante cerimonia di Malles, che metteva fine definitivamente al "Tirano", scortata da quei giovani in uniforme bella, scese a Merano alla "Rossi" dove rimase per la notte, vegliata in armi dalla guardia nei locali del Comando. La mattina dopo, la scorta partì per Roma con la bandiera. Credevano che al Vittoriano per la consegna si sarebbe svolta una altrettanto grande cerimonia. Cosa passò nelle loro menti quando il portinaio, con il grembiule uscì dal portone sul retro, se la mise in spalla e girando i tacchi disse loro di tornare pure a casa?

Oggi nell'immensa caserma "Rossi" non vi è più anima viva, mi dicono che la proprietà sia passata alla Provincia Autonoma di Bolzano. Molti vedono già le ottime opportunità che la sua demolizione potrebbe dischiudere. Dove sarà la biondina del "Cavallino Rössli", innocente sogno degli alpini dell'«Edolo»?

Carlo Rastelli

ALPINO

Cime e vette
canta,
con dolce vigor,
e mai si stanca.

Cor
di fiere voci,
che d'umiltà
s'intona.

Rimembranze
non abbandona,
di bianche altezze
le piante croci.

Si temprà
nella tormenta,
si cheta
in aliti di brezze...
In terre lontane,
nel montuoso arco a confine,
posa miliar memoria
e solide certezze.

Generoso
candor;
mai ostenta
le nobil doti umane:
il dover
è la sua sola gloria.

E ben venga
qualche bicchier,
che l'animo allieta,
a convivial gioia.

Sempre da un monte
ha il suo sortir
il fiume di nere penne,
che ha fonte e foce
nel mar d'un raduno.

E nell'onde
un fluir
muove perenne,
d'innumerevol gocce;
a diventar tutt'uno.

Domenico Maccarana

Verbali del Consiglio della Sezione di Varese

del 01 marzo 2010

Sono presenti alla riunione:

il Presidente Bertolasi Francesco, i Vice Presidente Bertoglio Luigi e Alioli Mario; i Consiglieri: Andrighetto Danilo, Bonin Valentino, Botter Silvio, Cadario Armando, Ceconello Fernando, Gandolfi Renato, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato, Spreafico Roberto, Secchieri Daniele, Vanoli Ferdinando e Zoccola Bruno.

Verificato il numero legale dei Consiglieri, il presidente dà inizio ai lavori ponendo in discussione gli argomenti all'Odg.

1) Approvazione del Verbale della seduta precedente.

2) Presentazione Relazione Morale anno 2009.

Il Presidente Bertolasi presenta al Consiglio la Relazione Morale 2009 che viene approvata all'unanimità.

3) Presentazione Relazione Finanziaria anno 2009.

Il Tesoriere Montorfano presenta al Consiglio la Relazione finanziaria 2009 che viene approvata all'unanimità.

4) Adempimenti per l'Assemblea ordinaria dei Delegati.

Il Consigliere Gandolfi aggiorna il Consiglio sull'attività di segreteria per la definizione delle liste dei candidati, da eleggere nella prossima Assemblea Ordinaria dei Delegati del 13 p.v. in base alle candidature pervenute dai Gruppi entro le date stabilite dallo Statuto.

Ancora una decina di Gruppi non hanno consegnato i verbali delle loro Assemblee, i Consiglieri di riferimento sono sollecitati ad intervenire.

5) Attività Commissione Sportiva.

Montorfano, responsabile della Commissione Sportiva illustra le attività svolte nel mese di Febbraio:

Il giorno 7 Febbraio si è svolta la Gara di Sci di Fondo per il Trofeo del Presidente ben organizzata dal Gruppo di Vedano in Val Formazza, 33 Alpini iscritti, vincitore il Gruppo di Carnago.

Il 14 di Febbraio si è svolta a Tesero il Campionato Nazionale di sci di fondo.. La Sezione di Varese ha partecipato con 12 Alpini classificandosi al 15° posto.

Il prossimo 14 Marzo si svolgerà San Domenico la gara di slalom gigante organizzata dal Gruppo di Varese e dalla Campo dei Fiori per il trofeo del Presidente Sezionale.

6) Attività Protezione Civile.

Soddisfazione nel resoconto del Responsabile Alioli per l'intervento richiesto dalla Provincia e svoltosi sul torrente Lanza a Malnate in collaborazione con la P.C. del Comune di Malnate e di Cantello. Intervento riuscito anche per l'ottimo clima di collaborazione instauratosi tra le tre squadre partecipanti.

In forse il prossimo intervento nel Comune di Vergiate. Nei giorni 26, 27 e 28 Marzo ci sarà l'esercitazione di Raggruppamento a Lurate Caccivio sul torrente Lura.

7) Adunata Nazionale a Bergamo 7-8-9 maggio 2010.

Ancora posti disponibili assegnati alla

Sezione di Varese in una palestra vicina all'ammassamento.

Il Gruppo di Vedano in occasione del 50° di fondazione ha realizzato uno striscione per l'Adunata Nazionale che sarà anche il motto della Sezione di Varese per questa Adunata: "90 ANNI NEL CUORE DELLA GENTE E ANCHE 90 NEL CUORE DELLA STORIA".

8) Comunicazioni del Presidente.

Sabato 6 marzo si terrà a Milano l'incontro dell'ANA con i ragazzi che sosterranno le prove psico-fisico-attitudinali per entrare come volontari a ferma breve nelle Truppe Alpine.

Anche quest'anno si svolgerà intorno al Lago di Varese la manifestazione "L'abbraccio del Lago" una manifestazione di fratellanza fra la gente che vedrà coinvolti anche gli Alpini della Sezione. La Manifestazione si terrà il 5 e 6 Giugno.

Allo studio una serata con i reduci di guerra da organizzare con interviste e racconti.

Il Consigliere responsabile della zona 10 Bonin Valentino comunica che il nuovo coordinatore di Zona è l'Alpino Marini Marco del Gruppo di Ferno.

Esauriti i punti all'Odg il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno di Lunedì 29 marzo p.v. presso la Sede Sezionale e dichiara chiusa la riunione.

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE
Renato Restagno Francesco Bertolasi

del 29 marzo 2010

Sono presenti alla riunione:

il Presidente Bertolasi Francesco, i Vice Presidente Bertoglio Luigi e Alioli Mario ed i Consiglieri Andrighetto Danilo, Bonin Valentino, Botter Silvio, Cadario Armando, Ceconello Fernando, Gandolfi Renato, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato, Spreafico Roberto, Secchieri Daniele, Vanoli Ferdinando e Zoccola Bruno.

Verificato il numero legale dei Consiglieri, il presidente dà inizio ai lavori ponendo in discussione gli argomenti all'Odg.

1) Approvazione del Verbale della seduta precedente.

2) Insediamento Consiglieri eletti e assegnazione degli incarichi.

Assegnati dal Presidente Bertolasi e approvati dal Consiglio gli incarichi ai Consiglieri dopo le elezioni svoltesi durante l'Assemblea Ordinaria dei Delegati.

Consiglio Sezionale

Bertoglio Luigi Vice Presidente Vicario
. e Presidente della Commissione Pà Togn.

Alioli Mario Vice Presidente
e Responsabile dell'Unità di Protezione Civile.

Montorfano Guglielmo..... Tesoriere
e Responsabile della Commissione Sportiva.

Gandolfi Renato Segretario della Sezione.

Botter Silvio responsabile Zona 1.

Restagno Renato..... responsabile Zona 2
e Segretario del Consiglio.

Andrighetto Danilo...responsabile Zona 3.

Spreafico Roberto....responsabile Zona 4
e Grafica periodico sezionale "Penne Nere".

Ceconello Fernando responsabile Zona 5

e componente della Commissione Sportiva.

Vanoli Ferdinandoresponsabile Zona 6
e del Centro Studi.

Cadario Armando.....responsabile Zona 7
e componente della Commissione Sportiva.

Zoccola Brunoresponsabile Zona 8
e componente Commissione Pà Togn.

Secchieri Daniele ...responsabile Zona 9.

Bonin Valentinoresponsabile Zona 10
e addetto alla Segreteria.

Delegati di Zona:

Zona 1Verdelli Antonio.

Zona 2 Cozzi Claudio.

Zona 3 Ginelli Sergio.

Zona 4 Nicoletti Livio.

Zona 5 Comini Andrea.

Zona 6 Fantin Aldo.

Zona 7 Minari Piercarlo.

Zona 8 Vallini Giovanni.

Zona 9Ceriani Gianpaolo.

Zona 10Marini Marco.

Cappellano della Sezione

don Franco Berlusconi.

AlfiereCiviletti Giovanni.

3) Attività di Protezione Civile.

Il Responsabile Alioli comunica che la P.C. Sezionale ha portato a termine con successo due interventi impegnativi nel mese di Marzo.

Il giorno 7 si è svolto un intervento sul fiume Strona e nei giorni 26, 27, 28 una Esercitazione di Raggruppamento organizzata dalla Sez. di Como. I nostri volontari hanno operato nel giorno di sabato 27 nel Comune di Lurate Caccivio in un cantiere lungo circa 2,5 Km lungo il torrente Lura.

Complimenti per l'ottima collaborazione al Gruppo Alpini di Lurate Caccivio che ha supportato i nostri Volontari con grande disponibilità ed organizzazione.

Durante l'intervento un'ispezione sul cantiere degli addetti dell'Ospedale da Campo ha rilevato l'ottimo grado di preparazione, affiatamento e rispetto delle norme di sicurezza nell'utilizzo delle attrezzature dei ns. volontari. Soddisfazione del Responsabile Sezionale di P.C. Alioli per l'ottimo risultato conseguito.

4) Attività Commissione Sportiva.

Il giorno 14 il Gruppo di Varese in collaborazione con la Campo dei Fiori ha organizzato una gara di Slalom Gigante valida per il ns. Trofeo del Presidente. Giornata splendida, 44 alpini iscritti e 3 simpatizzanti in rappresentanza di 14 Gruppi. Il Trofeo Campo dei Fiori (i tre migliori tempi per Gruppo) se lo aggiudica il Gruppo di Varese, a seguire Cuasso, Cassano Magnago, Malnate, Gazzada e Vedano.

Per il Trofeo del Presidente (due Alpini meglio classificati per Gruppo), primo il Gruppo di Malnate, secondo Varese, terzo Cuasso e poi Cocquio Trevisago a pari merito con Cassano Magnago, Brinzio, Carnago, Gazzada Schianno, Vedano Olona, Besano, Capolago, Saltrio, Porto Ceresio, Abbiate Guazzone.

segue a Pag. 10)

Verbali del Consiglio

(segue da Pag. 9)

In evidenza nelle rispettive categorie il risultato di due ns. atleti: il 4° posto di Spino e il 5° di Insalaco.

Nel mese di Marzo si è svolto anche il Campionato Nazionale ANA di Slalom a Colere (Bg) con la partecipazione di 37 Sezioni con 376 Alpini. Varese si è classificata al 14° posto con 8 atleti.

5) Relazione Congresso della Stampa Alpina 14° C.I.S.A.

Si è svolto a Conegliano il 14° Congresso della Stampa Alpina avente come tema "Non solo informazione ma anche formazione associativa".

Relatore del Congresso Lugaresi, noto giornalista di Treviso, che con maestria ha illustrato ai partecipanti cosa vuol dire fare giornalismo in ambito associativo.

6) Adunata Nazionale a Bergamo 8 e 9 maggio 2010.

Non ancora comunicato l'elenco dei volontari di Protezione Civile per il campo che verrà allestito durante la prossima Adunata di Bergamo.

I ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa Pianeta Difesa sfileranno inquadrati davanti al Labaro Nazionale.

7) S. Messa per mons. Pigionatti e Riunione dei Capi Gruppo.

Giovedì 29 aprile a Comerio si svolgerà la riunione dei Capi Gruppo.

Sabato 15 maggio presso la Chiesa della Motta ore 18 si svolgerà la S. Messa in ricordo di tutti i Cappellani della Sezione ed in particolare in suffragio di Don Pigionatti.

8) Comunicazioni del Presidente.

Sono state esaminate alcune polizze di Responsabilità Civile ed infortuni per individuare un modello valido per le ns. Feste di Gruppo ed in generale per tutti i ns. Associati. Verrà data comunicazione ai Capi Gruppo.

Manifestazione Abbraccio del Lago, si terrà il prossimo 6 Giugno. Saranno interessate in particolare le Zone 1, 5, 6, 7 ed in particolare i Gruppi di Varese, Capolago, Azzate, Biandronno, Bardello, e Gavirate.

Allo studio il calendario per la partecipazione della Sezione di Varese all'impegno assunto con la Provincia presso il Santuario di Santa Caterina del Sasso. Il Consigliere Zoccola sarà il coordinatore incaricato dalla Sezione.

Comunicata la disponibilità di soggiorni estivi per gruppi di Alpini presso il soggiorno Alpino di Colle Inarco nel periodo dal 1° luglio al 7 di settembre per turni di 12 giorni. Verranno comunicati prezzi e posti disponibili.

Il Presidente Bertolasi invita tutti Consiglieri ad attivarsi presso i Gruppi di competenza per raccogliere testimonianze ed eventuali interviste dei nostri reduci.

Esauriti i punti all'Odg, il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno di lunedì 25 aprile p.v. presso la Sede Sezionale e dichiara chiusa la riunione.

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE
Renato Restagno Francesco Bertolasi

del 26 aprile 2010

Sono presenti alla riunione: il Presidente Bertolasi Francesco, i Vice Presidente Bertoglio Luigi e Alioli Mario e i Consiglieri Andrighetto Danilo, Bonin Valentino, Botter Silvio, Cadario Armando, Gandolfi Renato, Restagno Renato, Spreafico Roberto, Secchieri Daniele, Vanoli Ferdinando e Zoccola Bruno.

Assenti: Ceconello e Montorfano.

Verificato il numero legale dei Consiglieri, il presidente dà inizio ai lavori ponendo in discussione gli argomenti all'Odg.

1) Approvazione del Verbale della seduta precedente.

2) Adunata Nazionale di Bergamo.

Assegnati gli incarichi per la sfilata:

- Cartelli delle Zone e dei Gruppi.
- Incaricato del cartello di Varese.
- Striscione della Sezione di Varese: Zona 8 Gruppo di Vedano.
- Incaricati delle Bandiere: Zona 7.

3) Riunione dei Capi Gruppo

Numerosa la partecipazione dei Gruppi alla riunione di Comerio, solo quattro i Gruppi assenti.

Contattata dal Vice Presidente Bertoglio altra Compagnia Assicurativa per ulteriore preventivo polizze infortunio ed R.C. Appena pronti saranno divulgati ai Gruppi i preventivi più idonei alle ns. esigenze e saranno esaminati in apposita riunione Capi Gruppo.

4) Attività di Protezione Civile.

La P.C. nel mese di Maggio sarà imperniata sulla partecipazione al Pre Campo di Bergamo in occasione dell'Adunata Nazionale. Alioli comunica che i volontari della Sez. di Varese presenti quest'anno saranno 11, impegnati già dai primi giorni della settimana dell'Adunata.

Nel mese di settembre è in preparazione un intervento probabilmente nel territorio del Comune di Leggiuno.

5) Comunicazioni del Presidente.

Fissata per martedì 18 maggio la riunione in Sede Varese dei delegati che parteciperanno all'Assemblea di Milano.

Sabato 15 maggio ore 18,30 a Varese Chiesa di S. Antonio alla Motta Santa Messa per i Cappellani ed i Presidenti "andati avanti" e in particolare in ricordo di Mons. Pigionatti.

Sabato 1 Maggio a Malpensa Fiere alborellata nello Stand della Provincia di Varese.

Sabato 22 e domenica 23 Maggio, organizzata dal Comune di Cuasso al Monte in collaborazione con il Gruppo Alpini di Cuasso e con la partecipazione dei Gruppi della Zona 2, si terrà una manifestazione intitolata:

"SULLA CADORNA L'ABBRACCIO DEL LAGO" che vedrà la partecipazione di scolaresche austriache e italiane.

Domenica 6 giugno ore 16:30 manifestazione Abbraccio del Lago.

Esauriti i punti all'O.d.g. il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno di lunedì 31 maggio p.v. presso la Sede sezionale e dichiara chiusa la riunione.

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE
Renato Restagno Francesco Bertolasi

LETTERA APERTA AGLI ALPINI DELLE SEZIONI DI COMO, LUINO E VARESE

Carissimi Alpini

delle Sezioni di Como, Luino e Varese.

Al termine dei primi due anni di esperienza e di servizio in Consiglio Nazionale mi sento di rivolgere a voi tutti un pensiero per mezzo dei giornali sezionali Baradèll, 5 Valli e Penne Nere e per questa ospitalità ringrazio sentitamente i rispettivi Direttori.

In questo modo, per tutto quanto ho avuto modo di vedere e di toccare con mano in questi due anni, voglio dirvi GRAZIE per quanto fate, sotto la guida dei vostri Presidenti, per mantenere vivo e alto il nome della nostra grande Associazione.

In questi tempi, quando sembra prevalere l'interesse personale e "l'apparire" anziché il bene comune e "l'essere", noi siamo un faro per la nostra società confusa ed attenta principalmente ai valori effimeri. Questo faro è acceso e deve rimanere acceso grazie a voi, al vostro impegno quotidiano nelle cose semplici ed in quelle più complesse, nei gesti spontanei e nell'impegno profuso prima di tutto con il cuore.

Le nostre Sezioni, i nostri Gruppi, hanno assunto un dovere che nessuno ci costringe a compiere ma è un dovere che trae le sue origini e la sua forza dai Valori che i nostri Veci, attraverso l'ANA, ci hanno insegnato e che noi tutti coltiviamo e coltiveremo con passione per trasferirli ai nostri giovani ed alle future generazioni.

Non è un vanto ma una constatazione oggettiva, dove ci sono gli Alpini vi è solidarietà, amore per la Patria, impegno per le nostre comunità e tutto ciò non è disgiunto da sana allegria e forte amicizia. Stiamo attenti però a non farci trascinare dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga, tormenta e valanga che derivano da una parte di società insensibile a chi ha bisogno, al vero essere uomo e ci è a volte anche ostile.

Anche noi possiamo correre questo rischio di preferire le apparenze alla sostanza ma la forza che aiuta a resistere a ciò è il nostro cappello, simbolo oserei dire di una vita.

Anche tra noi vi può essere qualcuno che ragiona dimenticandosi di avere in testa il cappello alpino, ebbene cerchiamo di mantenerlo sulla giusta strada e se proprio non vi riusciamo invitiamo a deporlo in un baule in attesa, se ci sarà, di una sana maturazione.

Vi garantisco comunque che l'impegno dell'ANA a partire da quello del suo Presidente Perona, del Consiglio Nazionale, di tutti i Presidenti e Consiglieri di Sezione per finire con i Capi Gruppo, è elevato e finalizzato ad un unico obiettivo: perpetuare i Valori ed i principi che ci caratterizzano da oltre 90 anni e far sì che soprattutto i giovani ne traggano insegnamento e si incammino anche loro per questa strada.

Grazie ancora Alpini, senza di voi l'ANA non sarebbe così solida e pronta a superare ogni tempesta ed ogni asperità; continuiamo così e da parte mia garantisco il massimo impegno nello spirito di servizio verso la nostra Associazione.

W Gli Alpini, W L'Italia
Adriano Crugnola

Consigliere di riferimento per le Sezioni di Como, Luino e Varese

PROTEZIONE CIVILE

A.I.B. - Squadra Anti Incendio Boschivo

Ogni anno in Italia sentiamo e vediamo dai telegiornali, notizie di ettari di bosco andati perduti a causa degli incendi boschivi.

E' per questo che Regione Lombardia per meglio tutelare il suo e nostro territorio, ha studiato delle contromisure per cercare di ridurre il più possibile questi eventi e meglio affrontare queste situazioni dividendo la Regione in "classi di rischio" fino a livello comunale considerando il tipo di vegetazione, la pendenza e l'orografia del terreno.

E' stato così redatto il "Piano dell'attività, di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Lombardia".

Ovviamente in prima linea troviamo Regione Lombardia con i suoi funzionari, il Corpo Forestale dello Stato, le Amministrazioni Provinciali, le Comunità Montane e la Protezione Civile al cui interno possiede squadre specifiche di volontari AIB (anti incendio boschivo).

Sono stati così creati anche dei Corsi di formazione antincendio per migliorare e accrescere le capacità dei volontari, per salvaguardare inoltre la propria e altrui incolumità, per dar loro modo di conoscere il "nemico" (fuoco) per sapere come si muove sul campo e poter sapere e prevenire le sue "mosse" usando tattiche di spegnimento comuni a tutte le squadre. Anche la Sezione ANA di Varese dunque, ha dato la possibilità ai volontari AIB, che l'avessero voluto, di partecipare a questi



Corsi di Formazione, tenuti da docenti della Provincia Autonoma di Trento – Servizio Antincendi e Protezione Civile – Scuola Provinciale Antincendi – Corpo Forestale dello Stato e Croce Rossa Italiana di Trento. Durante i corsi, teorici e pratici, i volontari hanno appreso come meglio sfruttare e usare le dotazioni disponibili, dove predisporre una linea di difesa e le tattiche di spegnimento da adottare.

E' stato così che i volontari della Sezione hanno potuto seguire corsi di 1° e 2° livello da cui ne sono usciti consci delle proprie capacità e pronti ad affrontare in sicurezza gli incendi sui quali saranno chiamati ad intervenire. Interventi che potranno essere effettuati anche fuori dalla nostra Regione Lombardia con interventi rapidi, tramite

elitransporto (squadre di 2° livello), o con basi logistiche dove le squadre vengono inviate con compiti di prevenzione, avvistamento e intervento diretto durante i periodi di massima allerta stabiliti dalla Regione competente.

Ricordo brevemente dove la Squadra AIB della Sezione ANA di Varese ha operato fuori Regione negli ultimi tempi: LIGURIA, ABRUZZO, SICILIA ottenendo consensi e riconoscimenti dagli Enti locali per le capacità, senso del dovere e spirito di squadra, non certo difficile per noi Alpini.

Quest'anno, sul nostro territorio (Lombardia), grazie alle consistenti precipitazioni piovose e nevose durante il periodo di massima allerta, (mesi invernali) non sono avvenuti

eventi degni di nota, ora con l'avvento dell'estate le prime avvisaglie di incendi al sud sono già state segnalate.

La Squadra della Sezione di Varese sarà impegnata, come da accordi Regionali, in Liguria durante la seconda settimana di agosto, ma è anche pronta a muovere in caso di necessità e di chiamata su tutto il territorio nazionale.

A nome di tutta la Squadra un grazie per la possibilità che ci è stata offerta di migliorare le nostre conoscenze e poterci rendere utili, come noi Alpini vogliamo sempre fare, in maniera diversa ed efficace sul nostro territorio tutelando i nostri boschi e le nostre montagne che tanto amiamo.

CaroL.



NUCLEO CINOFILO G.A.C.B. - A.N.A. Varese

Relazione attività 2009

Dopo le problematiche che avevamo nel trovare luoghi dove poter uscire in ricerca, finalmente grazie ad un accordo che abbiamo fatto con il Comune di Bovisio Masciago (MI), abbiamo dall'inizio dell'anno un Centro Polifunzionale proprio della Protezione Civile che ci permette di effettuare sia l'ubbidienza che la ricerca in superficie/macerie, in quanto questo Centro è stato creato appositamente per questi fini.

Grazie poi anche all'interscambio e collaborazione con altri Nuclei Cinofili, siamo riusciti anche ad andare in posti diversi dove fare ricerca e poterci quindi anche raffrontare per migliorare il nostro lavoro.

Nel frattempo, abbiamo partecipato (il 28/2, 1/3, 16/5 e 17/5/2009) al Corso di Specializzazione per Istruttori di Cani da Catastrofe organizzato dal Centro di

Formazione Cinotecnica X -PLOORER

Durante questo primo semestre abbiamo poi partecipato alle seguenti esercitazioni/manifestazioni:

- 15.03.09 Esercitazione di gruppo a Lecco (Loc. Bonacina) organizzata dal Nucleo "Grigna" - ANA Lecco
- 9/10.05.09 Adunata Nazionale Latina
- 07.06.09 Esercitazione Unità Cinofile da Soccorso organizzata dall'Assessorato alla Protezione Civile della Provincia di Varese sul territorio del Comune di Luino.

Nel 2° semestre, oltre ovviamente stare sotto e concentrandoci con il lavoro soprattutto per i due binomi che sono poi andati all'esame il 20 e 21 di Novembre a Cavallasca (CO), ad Agosto abbiamo

iniziato il Corso abilitante all'impiego base e avanzato per operazioni di soccorso con elicottero organizzato dall'U.S.T. (Unità di Soccorso Tattico del Pronto Intervento - Protezione Civile di Busto Arsizio) in collaborazione con il 2° Reparto Volo della Polizia di Stato di Malpensa (previsione fine corso febbraio 2010, anche perché siamo vincolati alla disponibilità e reperibilità dei piloti della Polizia di Stato).

Con loro ad Ottobre, presso il Parco del Ticino, abbiamo già partecipato ad una simulazione di intervento recupero in superficie con unità cinofile elitransportate.

**Il Responsabile del Nucleo
Cleva Duilio**



SPORT VERDE

14° Trofeo "Giuseppe Mazzetti" Corsa a staffetta Carnago - 30 maggio 2010

Dopo le gare sciistiche invernali, con la primavera gli Alpini podisti della nostra sezione si confrontano con rinnovato impegno.

Durante l'inverno non hanno smesso gli allenamenti ed ora sono pronti per esprimersi al meglio delle loro possibilità.

Alla competizione di Carnago, gara a staffetta, tra gli iscritti notiamo nomi nuovi di giovani Alpini, il Gruppo di Quinzano alla prima partecipazione, segno che lo sport suscita interesse nei vari gruppi di Alpini.

Alla partenza sono presenti 22 staffette di Alpini, appartenenti a 11 gruppi diversi e 13 staffette di simpatizzanti tra cui tre coppie di donne.

La giornata è ideale, non fa eccessivamente caldo, inoltre il ritrovo dei concorrenti è particolarmente festoso poiché il posto coincide con la festa della ciliegia e dell'asparago.

La competizione si svolge su un percorso di circa quattro chilometri da percorrere da ogni frazionista; i migliori completano la distanza alla velocità di circa 15 chilometri all'ora, 1 chilometro ogni 4 minuti.

Alle 9:30 appello di controllo dei partecipanti, quindi scatto dei primi frazionisti con accensione dei cronometri. In rappresentanza della Sezione presenziano i consiglieri Montorfano e Ceconello che, congiuntamente agli organizzatori del Gruppo di Carnago, sono responsabili del rilevamento dei tempi di controllo del passaggio regolare del testimone tra gli atleti ed infine di redigere le classifiche ufficiali.

Al termine del giro di gara il primo frazionista con un tocco di mano dava l'avvio in corsa al secondo frazionista, il tutto doveva avvenire in un settore di circa 20 metri. Ceconello rilevava in successione i pettorali degli arrivi mentre

Classifica del Trofeo G. Mazzetti - valida per il Trofeo del Presidente -

Squadra	1° Frazionista	2° Frazionista
1° CAPOLAGO 31' 51"	Zarantonello M. 15' 49"	Negretto P. 16' 02"
2° MALNATE A 32' 08"	Antollini A. 16' 16"	Trogu. A. 15' 52"
3° VEDANO O. A 33' 29"	Pizzutto R. 17' 51"	Pizzutto G. 15' 38"
4° BISUSCHIO A 34' 12"	Colognese G. 16' 55"	Moroni S. 17' 17"
5° QUINZANO 35' 29"	Propato A. 17' 52"	Propato D. 17' 37"

Seguono i Gruppi di Carnago A, Brinzio, Besano, Cassano Magnago A., Ferno A, Abbiate Guazzone.

1^ Frazione Alpini	2^ Frazione Alpini
Zarantonello M. Capolago..... 15' 49"	Pizzutto G. Vedano O. A..... 15' 38"
Antollini A. Malnate A..... 16' 16"	Trogu. A. Malnate A..... 15' 52"
Colognese G. Bisuschio A..... 16' 55"	Negretto P. Capolago..... 16' 02"
Dascanio G. Brinzio 17' 26"	Colasurdo D. Malnate B..... 16' 53"
Ronchetti L. Carnago A..... 17' 30"	Moroni S. Bisuschio A..... 17' 17"

Montorfano registrava i tempi.

Dopo circa un'ora la gara ha termine.

Le operazioni di classifica si concludono velocemente e alle ore 11 si dà inizio alle premiazioni.

Il Capogruppo Sottoriva chiama a turno i premiati, prima gli Alpini.

Un grosso cesto di prodotti alimentari a tutti i Gruppi partecipanti, e ai primi tre classificati anche una coppa in cristallo a testimonianza del Trofeo.

Poi le prime staffette classificate ed i migliori frazionisti.

Confezioni con bottiglie di vino a tutte le staffette simpatizzanti ed alle donne.

La manifestazione è ben riuscita con soddisfazione di tutti i partecipanti.



G. M.

Squadra di Brinzio al cambio.



Partenza dei primi frazionisti



Premiazione della squadra vincitrice del Gruppo di Capolago

Dedicato all'83^a Adunata Nazionale Alpini

BERGAMO 7-8-9 maggio 2010

83^a ADUNATA NAZIONALE

Da qualche settimana mia cognata, che abita a Bergamo, mi parlava di una città imbandierata e con striscioni di benvenuto agli Alpini, ma veramente non credevo di trovare tanta festosa accoglienza. Anche perché, strada facendo, non



ho incontrato, venerdì 7, la solita fila di mezzi, i più vari, ma sopra tutto camper variamente addobbati, che trovavo in autostrada in occasione delle altre Adunate. Per forza, erano già quasi tutti arrivati e piazzati nei posti più impensabili. Poi sabato si è avuta l'apoteosi e domenica la sfilata, però è bene andare con ordine.

Già giovedì 6 maggio si sono tenute diverse manifestazioni ufficiali culminate con l'arrivo in Duomo, in Bergamo Alta, della Teca con le spoglie del Beato Don Gnocchi. L'Adunata è però iniziata ufficialmente il venerdì alle ore 9, con la cerimonia dell'Alzabandiera nel piazzale degli Alpini, esattamente dove si trova quel grandioso monumento all'Alpino, che rappresenta perfettamente le difficoltà che gli Alpini hanno dovuto affrontare e superare nella loro storia. Tra l'altro, lì a fianco, presso l'Urban Center, era stata allestita una toccante mostra fotografica sulla campagna di Russia, molto visitata. La giornata è proseguita con deposizioni di corone ai monumenti dei Caduti, al cippo dei Fratelli Calvi; poi l'inaugurazione di diverse mostre, tra cui la cittadella degli Alpini, e incontri con le Autorità e infine, alle ore 19, il momento culminante della giornata con l'arrivo dei Gonfaloni, del Labaro Nazionale A.N.A. e della Bandiera di Guerra del V° , Reggimento cui i bergamaschi sono particolarmente affezionati perché moltissimi di loro hanno servito la Patria nelle sue file e, purtroppo, molti non sono tornati.

La Bandiera di Guerra, il Labaro Nazionale ed i Gonfaloni hanno poi fatto una trionfale parata per le vie del centro

città tra due ali di folla plaudente, degno prologo all'accoglienza che sarebbe stata riservata alla sfilata di domenica.

Il sabato è iniziato con gli incontri del Presidente Perona con il Servizio d'ordine Nazionale, col le delegazioni estere dell'A.N.A., col lancio, sempre spettacolare, dei Paracadutisti Alpini e, alle ore 17, la S. Messa celebrata al Lazzaretto dal Vescovo di Bergamo Mons. Beschi, con schierati tutti i Gagliardetti, i Vessilli e il Labaro Nazionale, scortati dai Presidenti e dai Capigruppo. A seguire concerti ed esibizioni e, alla fine, lo spettacolo pirotecnico organizzato sulle scenografiche mura venete che circondano Bergamo Alta.

La domenica, a conclusione, dopo la resa degli onori iniziali, c'è stata la sfilata. Una apoteosi durata circa dodici ore filate e che si è conclusa ben oltre l'orario previsto.

Fin qui la cronaca stringata degli eventi. Si dice che, in fin dei conti ogni Adunata è uguale alle altre: tanta gente, tanta festa, tantissimi Alpini (anche qualche tarocco, ma adesso sono di moda), tanta allegria, fiumi di vino e di birra, tonnellate di salsicce, costine, piadine, polenta, porchetta, formaggi, salami... acqua poca.

A proposito di acqua: la Sezione di Bergamo ha previsto tutto in modo impeccabile, ma si è dimenticata di fare la danza contro la pioggia e questa è arrivata puntuale nei giorni precedenti e durante la sfilata pensando, incosciente, di rovinare la festa. Manco per niente, non solo non ha scoraggiato gli Alpini, e ci mancherebbe altro, ma non ha scoraggiato e non ha schiodato nemmeno gli spettatori

che sono rimasti al loro posto e non si sono persi un attimo di quello spettacolo multicolore, allegro, serio (i due termini non sono in contraddizione ma si fondono mirabilmente nelle nostre manifestazioni, vedere per credere!), ordinato, variopinto,

interminabile, commovente, patriottico, unico, in una parola. E cosa dire delle mogli degli Alpini che si sobbarcano i disagi della trasferta, spesso adattandosi in tenda, letteralmente dalle Alpi al Lilibeo, per stare vicini ai loro mariti

che per niente al mondo rinuncerebbero a questo appuntamento. Loro sì che sono delle eroine e si sgoiano e si spellano le mani e aspettano ore con qualunque tempo per vedere passare i loro uomini fieri del loro Cappello e della naja che hanno fatto negli Alpini. E quanti ricordi e quanti aneddoti e quanti incontri!

Per restare a casa nostra, si calcola che, dalla Sezione di Varese siano arrivati a Bergamo, oltre 1500 Alpini, con in testa il Presidente Francesco Bertolasi e il Consiglio Sezionale al completo. Qualcuno, riferiscono i giornali, è arrivato anche a piedi e tanti in pullman, treno, auto, camper. Prima che iniziasse la sfilata della Sezione Giove Pluvio si è ricordato di noi ed è cominciata la pioggia: come tutti ci siamo coperti con quello che avevamo e abbiamo atteso il nostro turno che, come al solito è arrivato con una buona ora di ritardo, tanto che abbiamo terminato la camminata quasi alle 20,30: stando al programma l'ammainabandiera doveva già essere avvenuto da una mezz'oretta e, dopo di noi, dovevano sfilare parecchie altre Sezioni della Lombardia e la Sezione di Bergamo con le bandiere per l'apoteosi finale.

Bellissima, indimenticabile Adunata. Si dice che le presenze siano state ben cinquecentomila in una città di 115.000 abitanti. Mica male e l'anno prossimo l'appuntamento è a Torino: ancora una volta non si può mancare!

MaNi

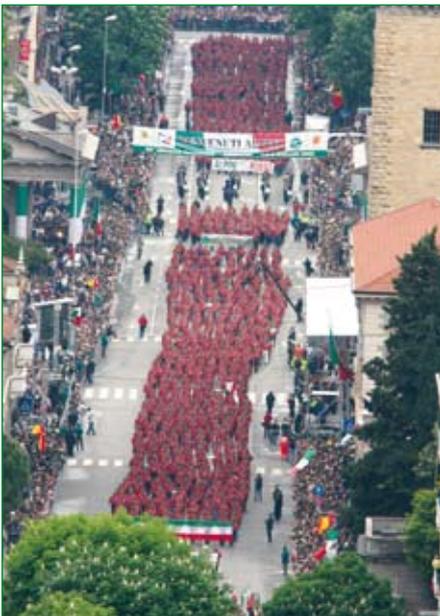


LA SFILATA *(secondo la stampa)*

UN ABBRACCIO DI 4 CHILOMETRI

Dire sfilata è dire poco, è fare torto alla realtà. I quattro chilometri che portano noi alpini attraverso il cuore di Bergamo sono un grande abbraccio, un'intesa perfetta con la folla tra scambi di sguardi e sorrisi battimani ritmati sul suono delle fanfare. Un abbraccio senza distinzioni di censo e che coinvolge anche chi sta alle finestre e sui balconi, dalla popolare Borgo Palazzo alla borghese via Verdi. E una sintonia che ritrovi già in via Bono, uno dei punti dell'ammassamento per chi deve sfilare. Tra centinaia di penne nere in attesa della partenza ci sono mogli e figli, padri e sorelle ma anche tante persone qui non per appartenenza ma attratte dalla grande festa.

Andrea Valesini
da L'ECO DI BERGAMO
Lunedì 10 maggio 2010



IL MITO DEL QUINTO A PASSO DI MARCIA

Passa la bandiera del mitico 5° Alpini: la città sull'attenti!

Quella bandiera è leggera, eppure pesa tonnellate. In quel Tricolore ci sono sangue, sudore, passione e sacrificio.

E' la bandiera di guerra ma oggi parla di pace: fa luccicare gli occhi quando la compagnia del 5° alpini intona a gran voce l'Inno del Morbegno appena imboccato viale Papa Giovanni XXIII e veci e bocia si mettono sull'attenti al suo passaggio.

E' la bandiera del 5° alpini quella che sfilava per la città, e mai scelta fu più azzeccata qui in «terra di Bergamo generosa di alpini» dice lo speaker. Lo stesso che ricorda i battaglioni Edolo, Morbegno e Tirano, e per i bergamaschi da naia sono colpi al cuore e botte di orgoglio: di quelli che ti fanno tenere la mano destra sempre più tesa sulla fronte e lo sguardo fiero in avanti, finché la bandiera non diventa un punticino all'orizzonte.

Perché in quelle 2 medaglie d'oro, 1 d'argento e 2 di bronzo al valor militare, 2 di bronzo al valor civile e alla Croce di gran cavaliere dell'ordine militare italiano che brillano sul nastro azzurro c'è un pezzo di vita di molte penne nere. Qualcosa che va ben al di là di 12 mesi in qualche caserma dell'Alto Adige, dove spesso fuori non ti parlavano in italiano perché portavi una divisa.

Del resto la tre giorni dell'adunata nazionale è fatta di tante cose: momenti seri e ludici, canti, bevute e goliardia. Ma quando arriva la bandiera di guerra la cosa si fa seria e c'è solo una parola adeguata: orgoglio. Quello del comandante del



reggimento colonnello Giovanni Coradello quando passa in rassegna le compagnie e vede spuntare all'orizzonte di via Tasso la bandiera di guerra: dei giovani soldati non più di leva, ma professionisti, diversi di ritorno dall'Afghanistan, che marciano fieri per una città che pare attendere solo loro e che canta a squarciagola l'inno di Mameli in un'occasione che non sia una partita della Bergamasca, molti con il cappello alpino, dietro i loro gonfaloni: un mare colorato che rende omaggio a questo straordinario mondo di alpini. Magari un po' difficile da mettere in fila per quattro nello schieramento, vuoi per l'inesperienza, vuoi per quel pizzico di emozione. Operazione che le penne nere con gagliardetti e labari al seguito compiono invece in un amen.

Dino Nikpalj
da L'ECO DI BERGAMO
Sabato 8 maggio 2010

LA SFILATA SI FERMA PER L'ABBRACCIO AL REDUCE DELL'ABISSINIA

Nel pomeriggio di ieri, mentre davanti alle tribune d'onore di piazza Matteotti sfilava la sezione di Asiago, tutto si è fermato per un unico, lunghissimo attimo.

E tutti i presenti si sono alzati, con gli occhi lucidi e il cuore in gola, a rendere omaggio a un personaggio che ha fatto la storia del nostro Paese.

Cristiano Del Pozzo è nato nel 1913 ed è probabilmente tra le penne nere più anziane di questa 83ª adunata.

Ma non è l'età ad emozionare pubblico e autorità: è l'uomo e la sua impresa.

Del Pozzo è un reduce dell'Abissinia, la guerra che circa 100mila italiani combatterono in Etiopia nel 1936 su ordine di Mussolini.

In suo onore scendono dalla tribuna delle autorità il sottosegretario alle politiche della famiglia, Carlo Giovanardi,

il presidente ANA nazionale, Corrado Perona, il sindaco di Bergamo, Franco Tentorio, e il presidente della provincia, Ettore Pirovano.

Un saluto che dura una manciata di minuti, tra l'ovazione delle migliaia di persone che assistono al corteo e Del Pozzo che si alza a sua volta dalla sedia a rotelle, che lo accompagna lungo percorso, per ringraziare Bergamo e le cariche che gli stanno di fronte.

Cappello di alpino in testa e divisa militare indosso, su cui mostra fiero le medaglie all'onore che si è guadagnato in guerra, Del Pozzo guarda commosso la folla di Bergamo che non smette di applaudirlo e scattargli fotografie.

Laura Generali
Da L'ECO DI BERGAMO
lunedì 10 maggio 2010



ECCO L'ITALIA CHE VOGLIAMO

Chi osserva quest'Italia un po' malmessa in arnese e che poi s'è lasciato prendere dalle braccia amiche della tregioni alpina di Bergamo, alla fine, un po' intontito ma soddisfatto, si deve essere chiesto in che razza di mondo sia finito. Perché il lascito di questa straordinaria avventura umana che tutti abbiamo vissuto è questo: l'Italia reale è quella ordinaria, di tutti i giorni, che è quella che è, oppure quella che tutti vorremmo che fosse? Appunto, con un occhio alla cronaca: quella che abbiamo visto sfilare ieri per tutto il giorno, di un virtuosismo ineguagliabile. La «meglio gioventù» con il tricolore, una categoria che abbatte le barriere anagrafiche e che restituisce veci e boccia ad una felice sintesi fatta di una comunità fortemente identitaria, di un'italianità solidale che abbraccia Nord e Sud.

La cui ragione sociale è semplice da spiegare: gioire e soffrire con e per gli altri. Il che significa solidarismo e volontariato,

la natura stessa di un'alpinità che è ormai senso comune e che però, essendo ritenuta un fatto scontato, rischia di essere svalutata in quanto giudicata acquisita per sempre. Eppure questo scatto d'orgoglio, questa eccezionale festa di popolo, di un popolarismo che riassume al meglio una complessità sociale (ricchi e poveri, colti e popolani, destra, centro e sinistra sul piano politico), ha avuto nei simboli una forza magnetica e un'attrazione tanto contagiose quanto impareggiabili: i volti vissuti con il sole dell'ottimismo di fronte, le sagome fisiche cadenzate sul «Trentatré», la marcia alpina, quelle divise arcobaleno che rinviano all'epica patriottica, quei tratti identitari che rimandano a uomini comuni, all'amico della porta accanto, al soccorritore che è nelle attese di tutti. Per un giorno abbiamo visto una città, la città garibaldina dei Mille, espropriata in ragione e per conto di una realtà che stava e che sta accanto a noi e

fra noi, inconsapevolmente nel cuore di tutti, ma di cui forse non sempre abbiamo colto il valore. L'Italia vera, quella con la schiena dritta, popolata da gente seria e di buon senso, da un comune sentire moderato che attraversa nel mezzo quell'opinione pubblica aliena dai radicalismi, il cui alfabeto storico è nel recinto del patriottismo civico e costituzionale dell'italiano brava gente. Con quelle liturgie, anche lessicali, che coprono comportamenti sanguigni, esuberanze giovanili senza età ma anche rigore morale: tutta la strumentazione che rende gli alpini partecipi di un mondo che sorride alla vita, che coltiva la speranza di un futuro migliore, perché si sporca le mani nel costruirne le fondamenta. Loro sono sempre della partita: sono «presenti», come rassicurava ultimativo qualche striscione.

Franco Cattaneo

Da L'ECO DI BERGAMO Lunedì 10 maggio



ORGOGLIOSO DI ESSERE ALPINO

Il legame che si crea sotto le armi diventa indissolubile. Per questo è importante trovarsi ogni anno all'adunata

Perché si va all'adunata nazionale degli alpini? Perché centinaia di migliaia di persone ogni anno sfilano con il cappello con la penna? "Perché siamo alpini": è la risposta che tutti ti danno subito. E in quelle poche parole si mischiano l'orgoglio, il piacere e anche il dovere di compiere qualcosa, qualcosa di importante che solo tu puoi fare per quello che sei stato. Se quelle parole spiegano bene il perché si va all'adunata non dicono però tutto il significato dell'essere alpini. E come mai quello degli alpini è l'unico corpo che riesce a portare all'adunata centinaia di migliaia di veci e boccia e tante migliaia di famigliari al seguito.

E allora si deve entrare nella testa e nel cuore di chi ha fatto il militare nelle truppe alpine per capirne qualcosa di più e per spiegare quello spirito di corpo che le penne nere si vantano, a ragione, di avere.

E' un sentimento che si costruisce piano piano, o meglio si costruiva quando la leva era obbligatoria. Ora è tutto diverso. Prima perché il padre, il fratello maggiore, l'amico più grande erano stati negli alpini

e di quell'esperienza parlavano con entusiasmo, un po' per fare invidia un po' per farsi credere più uomini. E uno, aspettava il momento di fare altrettanto. Ma la conoscenza, la vicinanza di paese, lo stesso dialetto, pur essendo fatti importanti, non bastavano certo. E allora c'erano le esperienze anche dure passate insieme sotto la naja. E la leva negli alpini, con le notti al gelo di guardia in polveriera o nel ghiaccio dei campi invernali sulle cime delle Alpi, indubbiamente aveva un po' più di avventura e sacrificio di altre, esperienze che è stato importante condividere e che lasciano un ricordo indelebile in chi le ha vissute e rafforzano l'appartenenza a qualcosa che non tutti possono vantare.

A rafforzare lo spirito di corpo degli alpini, che continua a crescere pure dopo la naja, c'è anche la storia degli alpini. Una storia fatta di tragedie, ma anche di gloria sui campi di battaglia. Le vicende belliche della Grecia e della Russia, con i nomi dei battaglioni eroici che ne sono stati protagonisti sono i ricordi in certa maniera sacri non solo per chi era presente ma per tutti.

E soprattutto una storia ricca di impegno e generosità nella vita civile.

A questo si unisce il grande e profondo rispetto di chi ha perso la vita indossando la divisa di alpino. Se ne onora in ogni

occasione la memoria. A cementare il sentimento di appartenenza degli alpini è anche il ricordo, celebrato sempre con solennità e commozione, per chi, come dicono le penne nere "E' andato avanti". Sicuri che quando capiterà a te gli altri si ricorderanno sempre dite.

E' però dopo la naja che l'orgoglio di essere alpini trova la sua piena attuazione e motivazione anche di fronte a tutti gli altri. Gli alpini infatti nella vita civile diventano sinonimo di impegno, generosità e solidarietà. Quasi in ogni paese si organizzano nei gruppi che svolgono attività certo per le penne nere ma soprattutto per la società. Dall'organizzazione della protezione civile, del soccorso, dei gruppi antincendio, agli interventi in occasione di emergenze nazionali come terremoti e alluvioni veci e boccia non risparmiano energie.

Ma soprattutto si va all'adunata perché quando vedi uno con il cappello alpino senti qualcosa dentro, subito scattano i saluti e riconosci nell'altro uno dei tuoi, uno che fa parte di qualcosa che è anche tuo e che sei orgoglioso di dividerlo con altre migliaia di persone.

di **Ernesto Longhi**
Tenente degli alpini
da Bergamo&Sport
sabato 8 maggio 2010

Spigolando per l'Adunata

I bergamaschi, ottima gente, ottimi Alpini ma, se vogliamo, un po' chiusi e scorbutici, hanno arricciato il naso quando hanno sentito dell'Adunata pensando allo sconvolgimento che li attendeva.



Poi hanno fatto mente locale al giro d'affari provocato da cinquecentomila persone che arrivano in città e subito il naso si è sricciato: l'Associazione Commercianti lo ha quantificato in circa sessanta milioni di euro. Venghino, venghino tutti i giorni! Hanno pensato entusiasti.

Un politico piuttosto noto a livello nazionale si è presentato con tanto di Cappello Alpino. La sua performance è finita tra i fischi perché col nostro glorioso copricapo proprio non c'azzecca e gli Alpini lo sanno. Anche le penne d'aquila possono avere delle controindicazioni!

Anche gli operatori del 118 hanno avuto un bel da fare. Infatti le chiamate sono aumentate del 100%: neanche poi tanto a pensarci bene, visto che la popolazione è quasi quadruplicata in questi giorni. Erano comunque stati previdenti, infatti tra medici, infermieri e volontari erano arrivati in quasi trecento ed erano sparsi per tutta la città. Molto bene anche questo!



A proposito, per la prima volta non ho sentito nessuno lamentarsi per la scarsità di servizi igienici: erano dappertutto. La loro praticabilità, tuttavia, non dipende solo dagli organizzatori....

La Sezione di Bergamo aveva preparato con lodevole cura i campi attrezzati per il posteggio dei camper, tende e caravan: acqua, luce, bagni, tutto ok. La pioggia caduta in abbondanza ha trasformato i luoghi in acquitrini melmosi e tutti, salvo i SUV, sono rimasti impantanati. Grandissimo lavoro per i trattori, che l'organizzazione aveva, ovviamente, previsto. Hanno dovuto rimorchiare i mezzi, al punto che perfino un trattore si è guastato: quando il diavolo ci mette la coda!

A proposito di camper e simili: avevano detto e scritto che avrebbero potuto sostare solo nei campi appositi e invece la città ne era piena. Della serie "i buoni vanno in paradiso, i cattivi vanno dove gli pare!"

Chissà perché sono molto pochi gli Alpini che salutano militarmente al passaggio del Labaro Nazionale. Eppure è una prescrizione spesso ricordata.



La gente, come al solito, si assiepa numerosa ai bordi delle strade percorse dalla sfilata, sui balconi, alle finestre, sulle terrazze, sui tetti dei chioschi e anche sugli alberi. Ed è rimasta al suo posto anche quando la pioggia scendeva fitta. Ci ha fatto molto piacere tutta questa stima: dobbiamo continuare a meritarsela!

Quando ho letto sul programma che la S. Messa a ricordo dei Caduti sarebbe stata celebrata al Lazzaretto ho pensato: che strano posto!



Invece sono rimasto colpito dall'imponenza del fabbricato, dal bellissimo prato e dalla cura con cui è tenuto. Altro punto di merito per gli organizzatori.

Non è un mistero che anche gli Alpini all'Adunata hanno necessità di mangiare e anche, sopra tutto, di bere. I tempi vanno cambiando: a fiumi adesso scorre la birra; il vino è ridotto a robusti ruscelli; tra le bancarelle fa la sua comparsa il kebab. O tempora! O mores! (I tempi e i costumi comunque cambiavano già ai tempi dei Romani!)

A proposito di birra: aspettando la partenza della sfilata un mio amico è andato a comprarsi una birra. Gli hanno chiesto cinque euro. Lui aveva sete, ma il gestore aveva fame!

L'Aeronautica Militare ci ha portato il suo gradito saluto sia il sabato con l'esibizione solitaria di un aereo a

reazione che ha effettuato numerosi passaggi, che la domenica addirittura con l'apprezzatissima a livello mondiale pattuglia delle Frece Tricolori. Grazie, eravamo tutti col naso all'insù!



E' noto che il sabato sera gli Alpini convenuti fanno una grande festa, ordinata e pulita, anche se rumorosa. A Bergamo sono poi subentrati degli estranei che hanno trasformato la festa in un rave party con le ovvie conseguenze. Viva la differenza! Anche se mi spiace per gli abitanti che non hanno potuto dormire e per i netturbini che hanno dovuto fare gli straordinari.

Un altro merito all'Adunata di Bergamo: sbaglio o si sono visti pochi trabiccoli? Piano piano si riuscirà a vincere anche questa battaglia? **MaNi**



il ricordo

L'omaggio di Montanelli

Gli Alpini hanno infiniti torti: parlano poco in un Paese di parolai; ostentano ideali laddove ci si esalta a non averne; adorano il proprio Paese, pur vivendo

tra gente che lo venderebbe per un pezzetto di paradiso altrui; non rinunciano alle tradizioni, pur sapendo che da noi il conservare è blasfemo; sono organizzati e compatti, ma provocatoriamente non si servono di questa forma; diffidano dei politici e si rifiutano di asservire ad essi la loro potente organizzazione.



Indro Montanelli

SPORT VERDE

37° Trofeo "Dorligo e Serajevo Albisetti" Gara di Tiro a Segno con carabina - Tradate 5-6 giugno 2010



La Squadra della Sezione di Como vincitrice del Trofeo Albisetti 2010

Il Gruppo A.N.A. di Tradate in collaborazione con la sezione di tiro a segno Nazionale di Tradate nei giorni 5 e 6 Giugno ha organizzato la 37^a edizione del Trofeo Albisetti intitolato ai fratelli Dorligo e Serajevo.

Numerosi tiratori presenti, in rappresentanza di cinque sezioni ANA e di venti Gruppi di cui tre della sezione di Como. Partecipava per la prima volta la sezione di Trieste con quattro Alpini.

La gara è iniziata sabato mattina, si sono effettuati otto turni di tiro fino alle 18.00 con 79 prestazioni e domenica mattina quattro turni con 43 prestazioni.

A contendersi la vittoria del Trofeo Albisetti sono i tiratori delle sezioni di Como e Bergamo attualmente più competitivi degli altri concorrenti, mentre nel Trofeo del Presidente tra i Gruppi della nostra sezione Malnate, Abbiate Guazzone, Varese si sono contesi le migliori posizioni fino all'ultimo colpo, infatti, la classifica li vede differenziati in soli cinque punti.

Al pomeriggio della domenica presso la sede degli Alpini di Tradate, presenti in rappresentanza della sezione i consiglieri Zoccola e Montorfano, accolti dal Capogruppo di Tradate Galmarini, un buon numero di tiratori alpini e tanti rappresentanti dei Gruppi che hanno partecipato, si sono svolte le premiazioni. Brevi discorsi di introduzione di Galmarini e di Bruno Zoccola che ringrazia a nome della sezione gli organizzatori e tutti i partecipanti.

Il rappresentante della sezione di Trieste ringrazia calorosamente per l'accoglienza avuta e formula l'invito a partecipare alla gara di tiro con fucile Garand a Tarcento (Udine), organizzata da Trieste alla prima domenica di ottobre; si è passati poi alla distribuzione dei numerosi premi.

Individualmente nel Trofeo Albisetti sono

stati premiati in ognuna delle quattro categorie i primi tre con piatti ottagonali in peltro con nel centro un medaglione, oro argento e bronzo raffigurante un tiratore e al quarto e quinto dei classificati un diamante in cristallo. Nel Trofeo del Presidente premiati i primi tre classificati delle tre categorie con un crest con un medaglione, oro argento e bronzo raffigurante l'Alpino del monumento di Tradate.

A tutte le squadre partecipanti un orologio montato su un bassorilievo in peltro raffigurante l'Alpino del monumento di Tradate ed il simbolo del tiratore. Inoltre per il Trofeo Albisetti alla prima squadra classificata, sezione di Como, oltre al Trofeo, challenge quindi da custodire per un anno e poi rimetterlo in palio, un artistico quadro in peltro con in evidenza un cappello alpino ed il bassorilievo del monumento all'Alpino, alla seconda squadra classificata sezione di Bergamo, una coppa intitolata al compianto nostro Socio Alpino Nene Antognazza; alla terza squadra classificata sezione di Varese una coppa intitolata alla memoria del Socio Alpino Paoletto Della Canonica, alla quarta squadra una coppa a ricordo di Cesarino Galvalisi.

Nel Trofeo del Presidente la squadra del Gruppo di Malnate prima classificata è premiata con una coppa intitolata alla memoria dell'Alpino Umberto Brambati. terminate le premiazioni, fraterni saluti tra tutti ed un arrivederci.

G.M.

La premiazione di Mario Marchiorato, miglior tiratore della Sezione di Varese



Trofeo "Dorligo e Serajevo Albisetti" CLASSIFICA

Tiratori U.I.T.S. OPEN	Sezione	Punti
1 Dominioni Claudio	Como	190
2 Acquistapace Massimo	Como	187
3 Viganò Fabio	Como	187
4 Prizzon Luca	Como	185
5 Dementi Claudio	Bergamo	182

Tiratori U.I.T.S. MASTER	Sezione	Punti
1 Canavesi Natale	Como	192
2 Piazzalunga Bruno	Bergamo	191
3 Rocca Renato	Bergamo	189
4 Campi Carlo	Como	188
5 Maroni Gaetano	Como	188

Tiratori Senior A.N.A.	Gruppo	Punti
1 Marchiorato Mario	Malnate	188
2 Pallavicini Claudio	Varese	182
3 Frigerio Federico	Malnate	177
4 Boselli Luca	Abbiate	175
5 Manniello Alberto	Varese	171

Tiratori Master A.N.A.	Gruppo	Punti
1 Arrighi Silvano	Carnago F	167
2 Peiti Enzo	Olgiate C.	167
3 Donnini Silvano	Olgiate C.	166
4 Pianaro Daniele	Cassano M.	159
5 Bulgari Antonio	Binago	153

SQUADRE	Punti
1 Sez. di Como Canavesi, Dominioni, Campi	570
2 Sez. di Bergamo Piazzalunga, Rocca, Tiraboschi	567
3 Sez. di Varese Montorfano, Carcano G., Aries	531
4 Gr. di Varese Pallavicini, Manniello, Crosa	521
5 Gr. di Abbiate G. Spagnolo, Boselli, Gregoriotti	503

Seguono altre 20 squadre tra cui le sezioni di Luino e di Trieste

Trofeo del Presidente - CLASSIFICA

Tiratori tesserati U.I.T.S.	Gruppo	Punti
1 Spagnolo Loris	Abbiate	186
2 Montorfano Guglielmo	Tradate	184
3 Carcano Giorgio	Varese	178
4 Aries Gabriele	Vedano O.	169
5 Pasoli Giovanni	Abbiate	166

Tiratori Senior A.N.A.	Gruppo	Punti
1 Marchiorato Mario	Malnate	188
2 Pallavicini Claudio	Varese	182
3 Frigerio Federico	Malnate	177
4 Boselli Luca	Abbiate	175
5 Manniello Alberto	Varese	171

Tiratori Master A.N.A.	Gruppo	Punti
1 Pianaro Daniele	Cassano M.	159
2 Caspani Renato	Saronno	153
3 Rossato Carlo	Cassano M.	145
4 Mura Renato	Lonate C.	137
5 Fontana Antonio	Venegono S.	137

Gruppo	SQUADRE	Punti
1 Malnate	Marchiorato, Frigerio	365
2 Abbiate G.	Spagnolo, Boselli	361
3 Varese	Pallavicini, Carcano G.	360
4 Malnate	Montorfano, Sina	338
5 Vedano O.	Aries, Caverzasio	308

A seguire i Gruppi di: Cassano M., Carnago, Gazzada Schianno, Saronno, Busto A., Venegono S., Bisuschio, Brinzio, Besano, Lonate C., Capolago, Ferno.

SPORT VERDE

Campionato Naz. A.N.A. - Marcia di regolarità in montagna S. Giovanni di Polaveno (Sezione di Brescia) - 19-20 giugno 2010

Nel comune di Polaveno, organizzato dai Gruppi Alpini della sezione di Brescia di San Giovanni, Polaveno e Gombio, si è svolto il 38° Campionato Nazionale A.N.A. di Marcia di Regolarità in Montagna a pattuglie. Un fine settimana con tanta acqua e freddo da non credere di essere all'inizio dell'estate. La sezione di Varese si è presentata con tre pattuglie; la trasferta con il pulmino della sezione per i nostri nove alpini è iniziata molto presto domenica mattina, mentre Montorfano era già presente sul posto fin da sabato pomeriggio in quanto impegnato nella Commissione sportiva nazionale. Come rappresentante della sezione di Varese ha partecipato alle manifestazioni, presenziando con il vessillo della sezione. Poco prima dell'ammassamento per la sfilata e a seguire la santa messa, il cielo si è fatto plumbeo e da quel momento la pioggia non ha smesso di cadere coadiuvata da un freddo umido e pungente. Domenica presente sul posto di primo mattino Montorfano ha provveduto alle iscrizioni, controllato i pettorali delle tre nostre pattuglie in attesa dell'arrivo dei nostri concorrenti regolarmente arrivati poco prima delle otto.

La partenza avveniva presso la palestra comunale dove gli atleti potevano cambiarsi e al termine della gara usufruire delle docce. Alle otto in punto partiva la

prima pattuglia, quelle con media Alta ogni due minuti, quelle con media bassa ogni minuto. Molte erano le pattuglie iscritte, l'ultima partiva alle 9,45. Considerando che in linea normale questa competizione si svolge in oltre 3 ore e mezza, la gara sarebbe terminata non prima delle 13,30. Con la pioggia ed il terreno scivoloso, l'impegno di salite e discesa metteva a dura prova tutti i concorrenti.

Le pattuglie iscritte erano 52 a Media Alta e 97 a Media Bassa ed una militare del 5° Reggimento Alpini. La nostra pattuglia a media Alta formata da Bruno Roncato, Alessio Piatto e Roberto Brusa si è classificata al 28° posto. Le altre due pattuglie gareggiavano in media Bassa Giorgio Baù, Lorenzo Dalle Ave e Giuseppe Dascanio si sono classificati al 39° posto, Egidio Gonzato, Carlo Rossato e Daniele Pianaro al 79° posto. Le penalità conseguite dovute ad anticipo o ritardo nel portare a compimento i settori di controllo non sono eccessive, consideriamo che i nostri Alpini non sono praticanti la specialità di regolarità, molte pattuglie hanno conseguito oltre 2000 punti di penalità. L'impegno profuso sotto la pioggia ed il freddo durato più di quattro ore merita a tutti un plauso. In totale hanno portato a termine la gara 142 pattuglie ben 426 Alpini appartenenti a 26 sezioni. La sezione di Varese si è classificata al

15° posto superando la sezione di Trento che ha partecipato con 6 pattuglie. Il Trofeo A.N.A. se lo è aggiudicato la sezione di Brescia con ben 29 pattuglie a seguire le sezioni di Bergamo e Salò. Campione assoluto la pattuglia della sezione di Vicenza, media bassa, con 78,24 penalità, seguita da due pattuglie di Salò con 89,91 e 100,45 penalità.

G. M.

CLASSIFICA Alpini Sezione di Varese

Media Alta

28^ Varese A 528,98 penalità
Bruno Roncato, Gr. Malnate
Alessio Piatto Gr. Carango
Roberto Brusa..... Gr. Capolago

Media Bassa

39^ Varese C 559,61 penalità
Giorgio Ba Gr. Cassano M.
Lorenzo Dalle Ave..Gr. Vedano O:
Giuseppe Dascanio..... Gr. Brinzio

Media Bassa

79^ Varese B..... 1196,96 penalità
Egidio GonzatoGr. Cassano M.
Carlo RossatoGr. Cassano M.
Daniele Pianaro ...Gr. Cassano M.



L'arrivo della nostra migliore pattuglia.



I nostri partecipanti.



PENNE NERE - Periodico della Sezione di Varese dell'Associazione Nazionale Alpini

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi **Direzione:** Via Degli Alpini 1 - Varese

e-mail: pennenere.varese@gmail.com **Sito Internet:** www.ana-varese.it

Direttore Responsabile: Roberto Vagaggini **Condirettore:** Fabio Bombaglio

Redattori: Luigi Bertoglio - Renato Gandolfi - Nicola Margiotti - Roberto Spreafico - Ferdinando Vanoli

Impaginazione e grafica: Roberto Spreafico **Stampa:** Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate



SPORT VERDE

12° Torneo di Calcio "Cap. F. Della Gaspera" Zone 3, 8, 9, 10 - Solbiate Olona, 28 maggio 2010

Il 28 maggio 2010 si è disputato alla Stadio Comunale di Solbiate Olona l'ormai tradizionale torneo di calcio, 12° edizione, dedicato alla memoria del Capitano degli Alpini Ferruccio Della Gaspera. Quest'anno a contendersi l'ambito trofeo non erano più solo le zone 3-9-10, ma si è inserita la zona 8.

Si sono sfidate dapprima le zone 3 e 9, con la vittoria della zona 3; di seguito c'è stato il confronto fra la zona 10 e la esordiente zona 8, con la vittoria della zona 8. La finale è stata dura, con il massimo impegno di entrambe le squadre: ha vinto la zona 8 ai rigori, portandosi così a casa il trofeo con l'orgoglio di chi ha creduto sin dall'inizio di potercela fare. Si deve sottolineare che è stato determinante l'incitamento ai loro giocatori del capitano Giulio Brumana, classe 1949 (attaccante con tre polmoni), e dell'allenatore Antonio Palermo, grande esperto di ... spogliatoi.

Da spettatore imparziale posso affermare che tutte le squadre sono state esemplari nel comportamento e nel gioco. Va sottolineato che, con questo nuovo



impegno, il Gruppo di Venegono Superiore, per citarne uno non a caso, ha tesserato 5 nuovi alpini che, grazie a questa manifestazione, hanno trovato lo stimolo per entrare attivamente nella vita del Gruppo, dando la loro preziosa disponibilità per i tanti eventi organizzati nell'anno.

Quest'ultimo torneo è stato organizzato dalla zona 10 in modo impeccabile. Mentre l'alpino Sergio Ginelli, della zona 3, ha svolto un ottimo lavoro di segreteria e di regia. I proventi delle iscrizioni

alla competizione sono stati destinati ai terremotati di Haiti, aggiungendo così il famoso utile al dilettevole.

Con lo spirito alpino che si sta instaurando anche in queste giovani leve, grazie al calcio, il Consiglio Sezionale ha accettato di partecipare ad un grande evento in programma nel Varesotto: "VARESE GRANDE CUORE: UN CAOS DI SOLIDARIETA' ". Si tratta di una importante partita di calcio (del cuore) che si disputerà allo Stadio Franco Ossola di Varese il 25 settembre 2010 tra la Nazionale Calcio TV ed una

squadra che comprenderà il meglio degli alpini "calciatori" della nostra Sezione.

L'evento è organizzato dalle associazioni C.A.O.S. (Centro Ascolto Operate al Seno) e la Fondazione Giacomo Ascoli, con lo scopo di raccogliere fondi per il sostegno del Day Hospital voluto e creato dalla Fondazione Ascoli per i bambini della Provincia di Varese affetti da patologie oncologiche e per sostenere la ricerca scientifica nella cura dei linfomi pediatrici.

BR1

Logo of Gruppo Alpini Varese (A.S. NAZ. ALPINI) and the Gruppo Alpini Varese logo (a mountain peak with a cross).

1°
CONCORSO FOTOGRAFICO
"Le montagne del varesotto"

FESTA DELLA MONTAGNA 2010
Campo dei Fiori 7-15 agosto

GRUPPO ALPINI VARESE
PHOTO CENTER-CANON ITALIA

Per info tel 0332-235428

REGOLAMENTO

Il gruppo Alpini Varese in collaborazione con Photo Center e Canon Italia organizza il 1° concorso fotografico dal tema: "Le montagne del varesotto".

La partecipazione è gratuita, è aperta a tutti e si articola in 2 sezioni: Sezione A riservata solo agli Alpini, Sezione B rivolta a tutti i fotoamatori maggiori di 18 anni. Ogni partecipante potrà inviare massimo 2 fotografie, nel formato 20x30, allegando la scheda di partecipazione. Tutte le foto dovranno essere consegnate in busta chiusa presso Photo Center, via Rossini 3 Varese tel. 0332-235428

ENTRO il 17 luglio 2010.

Le opere prive di scheda di partecipazione non saranno ammesse al concorso.

La giuria sarà composta da un rappresentante degli alpini, da un fotografo professionista e dal titolare del Photo Center Varese. Le foto segnalate e premiate saranno esposte dal 7 al 15 agosto presso il salone dell'hotel Campo dei Fiori. Tutte le opere pervenute non saranno restituite e resteranno di proprietà del gruppo Alpini di Varese. La partecipazione al concorso implica la completa ed incondizionata accettazione del regolamento.

PREMI SEZIONE A Alpini:

- 1° classificato reflex Canon digitale
- 2° classificato compatta Ixus Canon
- 3° classificato compatta Power Shot Canon

PREMI SEZIONE B Fotoamatori:

- 1° classificato reflex Canon digitale
- 2° classificato compatta Ixus canon
- 3° classificato compatta Power Shot Canon

PREMIO SPECIALE GIURIA POPOLARE:

- 1° classificato Binocolo Compact 10x20
- 2° classificato borsa professionale Canon
- 3° classificato cavalletto

"Don Carlo Gnocchi" è il nuovo libro della prestigiosa COLLANA BLU "i Testimoni della fede": editrice Velar_Elledici.

Questo volumetto di 48 pagine con tante fotografie, dal costo molto contenuto (€ 3,50), è consigliabile a tutti coloro che cercano una storia breve ma esauriente della vita di questi giganti della fede.

Per informazioni e-mail: maddalenaelena@libero.it
tel: 347.4877573 - Maddalena Azzolina



SPORT VERDE

44° Campionato Nazionale A.N.A. - Sci Slalom Gigante Colere, Sezione di Bergamo - 27 e 28 marzo 2010

Sulle nevi del gruppo della Presolana a Colere, sezione di Bergamo, si è svolto il 44° Campionato Nazionale di Slalom Gigante.

La trasferta per gli Alpini di Varese si è svolta accompagnati da Franco Gueneri.

Causa defezioni per impegni all'ultimo momento sono mancati due validi alpini Giuseppe Munaretto e Luca Cappelletti che con i loro piazzamenti sicuramente avrebbero migliorato la classifica finale della nostra sezione.

Purtroppo altri validi alpini, maestri di sci, non hanno potuto partecipare al Campionato, vedi ad esempio i primi tre classificati alla nostra gara di Bielmonte; auspichiamo la loro partecipazione ai prossimi Campionati.

Sabato nel primo pomeriggio, dopo aver sbrigato le pratiche di iscrizione, alle 17:30 Atleti e accompagnatori tutti riuniti davanti alla presenza di tanti vessilli tra cui quello di Varese, alza bandiera con l'inno d'Italia, per l'apertura ufficiale del 44° Campionato nazionale ANA di Slalom Gigante. Quindi sfilata per le vie del paese per raggiungere la chiesa per la Santa Messa.

Domenica 28 considerato che era il primo giorno di ora legale, sveglia mattutina, veloce colazione e poi sulle piste per una

44° Campionato Nazionale A.N.A. - Sci Slalom Gigante - Colere CLASSIFICA

Master B5	5°	Insalaco Luigi	gruppo Varese	1' 24" 74	Punti 45
Master B3	4°	Spino Giovanni E.	gruppo Varese	1' 11" 44	Punti 71
Master A 4	11°	Munaretto Maurizio	gruppo Cocquio T.	1' 12" 04	Punti 57
	16°	Zarantonello Giuseppe	gruppo Cassano M.	1' 14" 41	Punti 41
Master A1	23°	Mariani Andrea	gruppo Cassano M.	1' 05" 20	Punti 41
	24°	Lipani Daniele	gruppo Besano	1' 05" 39	Punti 39
Senior	43°	Paris Davide	gruppo Cuasso	1' 02" 12	Punti 72
	46°	Colombo Mirko	gruppo Cuasso	1' 03" 05	Punti 65
	58°	Carcano Gianluca	gruppo Varese	1' 06" 14	Punti 45
	61°	Sinigaglia Gianmarco	gruppo Cassano M.	1' 06" 24	Punti 40

Campione nazionale ANA 2010 Bellardini Daniel sezione di Brescia, tempo 50" 67

Prima sezione classificata Trento.

buona ricognizione fino alle 8:30.

In totale hanno gareggiato 322 concorrenti di 37 sezioni ANA.

Varese si è classificata onorevolmente al 14° posto.

G. M.

Gli atleti della Sezione di Varese.



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Viggiù - Clivio Ennesima visita di scolari alla Linea Cadorna

Il giorno 11 aprile una quarantina di alunni tra gli 8 e 11 anni, accompagnati da escursionisti del C. A. I. Società escursionisti milanesi, che avendo promosso un Corso di alpinismo giovanile ci ha contattati per una visita guidata lungo la Linea Cadorna, tra il Monte Orsa e Monte Pravello. Al loro arrivo in Viggiù e dopo le rituali presentazioni con gli accompagnatori e alunni ci si è incamminati per raggiungere il Monte Orsa, per non smentire la loro partecipazione al Corso di alpinismo giovanile e giunti alla località Rendemuro ci si è incamminati lungo la mulattiera per poi uscire dinanzi alla Cannoniera alta, prima di entrare in galleria si è tenuta una leggera lezione del "come, del perché e del quando della Linea Cadorna", dopo di che

siamo entrati in galleria, giunti alla postazione di una batteria e spiegando le ragioni di quel posto, si è tenuta una vera propria "conferenza stampa" ed in perfetto ordine ogni alunno alzava la mano per esporre le loro domande e anche se fatte da ragazzi tra gli 8 e 11 anni,

devo dire che erano mirate e pertinenti.

Di seguito all'uscita della Cannoniera alta ci si è incamminati lungo le fortificazioni comprensive di trincee, camminamenti postazioni di mitragliatrice e rifugi, era molto evidente la loro emozione ed il loro lavorare di fantasia, pur spiegando che tale fortificazione non venne mai "per fortuna" usata, perché le operazioni militari presero tutta un'altra strada e rimane come testimonianza di un periodo della nostra storia. Devo dire che è stata una giornata positiva in tutti i sensi e che ha lasciato un bellissimo ricordo. Auguro agli accompagnatori ed in particolare gli alunni un buon proseguimento della loro attività e magari un arrivederci per una prossima volta.

Cicero Luigi



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Varese

“Aspettando... l’80°” ... in concerto con Bepi De Marzi

Non si potevano iniziare meglio le celebrazioni del nostro prossimo ottantesimo.

Veramente la riuscita ha superato l’aspettativa.

Puntualmente alle 15:30 la manifestazione ha avuto inizio, la Basilica di San Vittore in Varese era già gremita di alpini, amici, familiari, autorità e semplici cittadini accorsi numerosi a questo coinvolgente appuntamento.

Il Capo Gruppo Antonio Verdelli dopo aver ringraziato i presenti e di seguito illustrato con una breve presentazione

il programma ha dato il microfono a Silvio Botter per presentare il protagonista del “recital”, ovvero il Maestro Prof. Bepi De Marzi.

Docente presso il Conservatorio di Padova, già vice maestro dei Solisti Veneti e autore di numerose cante popolari e religiose oltre che direttore del coro i Crodaïoli ha con le sue parole letto e ricordato l’amico scrittore Mario Rigoni Stern, intervallando le letture con canti eseguiti dal Coro del Gruppo., Campo dei Fiori, (che festeggia quest’anno i trent’anni di costituzione)

Bepi in un crescendo di emozioni accompagnato dalle cante del Coro, ci ha fatto rivivere l’epopea sanguinosa degli alpini in guerra, rievocando la parola del “Sergente” Rigoni; i suoi occhi ci hanno fatto rivedere la partenza per il fronte, le trincee, il fango, la sterminata steppa russa. Abbiamo rivissuto la fame, il freddo, lo sconforto dei nostri padri e il ritorno a “baita” dei pochi superstiti; un ritorno



Bepi De Marzi e Il Coro Campo dei Fiori in un momento del concerto.

spesso ammantato di tristezza e povertà. Le nostre lacrime dopo sessant’anni di tale calvario si sono senza dubbio mescolate alle loro... le nostre preghiere, davanti al gruppo scultoreo del viggiutese Buzzi, “il Cristo Risorto”, posto sopra l’altare hanno voluto ricordare che i nostri padri, i nostri fratelli sono risorti e vivono non solo nei nostri cuori ma nella Pace Eterna.

Sollecitato da Bepi, unanime è stato il coro dei presenti, nel ricordo di un coro degli alpini che nel Natale del 1942 sul fronte russo intonarono “Mira il tuo popolo o Bella Signora”

Al termine di ogni brano esplodeva spontaneamente un commosso applauso.

Tutto ciò sarebbe stato sufficiente per classificare come riuscitissima la manifestazione, ma l’acume è stato raggiunto quando è stato presentato il “reduce” amico nostro e commilitone di Mario Rigoni Stern: il Tenente Nelson Cenci, medaglia d’Argento al Valor Militare.

La sua rievocazione del “Calvario della

ritirata di Russia” e della battaglia di Nikolayewka è valsa ancora una volta, e non solo, a commuovere i presenti, ma a far sorgere nei cuori di tutti la speranza di “mai più guerre”.

Il Vice Presidente Nazionale Cesare Lavizzari ha poi concluso con un suo intervento questa bellissima rappresentazione rievocativa ricordando ancora una volta chi sono questi alpini e cosa rappresentino sul territorio.

E’ seguita la Santa Messa accompa-

gnata all’organo da Bepi De Marzi e celebrata dal Prevosto di Varese Monsignor Donnini, il quale nell’omelia con grande calore ha sottolineato la presenza degli alpini, non solo in questo contesto, ma evidenziando la loro partecipazione gratuita e generosa la dove c’è sofferenza, la loro presenza quale sinonimo di solidarietà. Spesso gli alpini operano silenziosamente, gratificati solo dal fatto che la loro disponibilità ha potuto donare un sorriso o fatto rifiorire la speranza per un domani migliore.

Esempio luminoso e punto di riferimento per tutti Don Carlo Gnocchi da poco beatificato.

E’ d’obbligo ringraziare i promotori di questa “manifestazione” che con il loro impegno hanno offerto a tutti noi alpini, unitamente alla cittadinanza varesina, un momento indimenticabile di grande emozione.

Siro

La Basilica di San Vittore gremita di pubblico in attesa del concerto.



Il Ten. Nelson Cenci, Medaglia d’Argento al V.M., ricorda Mario Rigoni Stern.



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini Olgiate Olona Inaugurazione del Gruppo

In una splendida giornata primaverile ha avuto luogo sabato 10 aprile 2010 l'inaugurazione del Gruppo Alpini di Olgiate Olona, fondato, di fatto, il 15 ottobre 2009.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 17:00 presso il parco delle Rimembranze (Civico Cimitero) dove sono intervenuti tra gli altri il Sindaco di Olgiate Olona Arch. Giorgio Volpi, il Cav. Vittorio Lazzarotto, il L.T. dei Carabinieri di Castellanza Giuseppe Zagari, Ufficiali della Caserma "Ugo Mara" di Solbiate Olona, il Vessillo della Sezione di Varese, accompagnato dal Presidente Francesco Bertolasi e dai due Vice Presidenti Luigi Bertoglio e Mario Alioli, il responsabile della zona 10 Valentino Bonin, i Capigruppo dei Gruppi della zona 10 (Busto Arsizio, Castellanza, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, San Macario, Solbiate Olona) coi gagliardetti dei loro Gruppi e numerosi Gruppi Alpini della Sezione di Varese; presenti anche il vessillo della Sezione di Monza e Brianza, con il gagliardetto del Gruppo di Carate Brianza, e il Gruppo di Boves della Sezione di Cuneo, l'U.N.U.C.I., l'A.N.C.R. di Olgiate Olona e Buon Gesù, l'Ass. Naz.le Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, l'A.V.I.S., l'A.I.D.O., la Protezione Civile e altre Associazioni operanti sul territorio comunale. L'alzabandiera, l'omaggio e la deposizione floreale al cippo del Beato Don Carlo Gnocchi sono stati preceduti dalla simbolica riconsegna da parte degli Alpini di Olgiate Olona del gagliardetto appartenente al Gruppo di Castellanza (ricordiamo che la maggior parte degli Alpini olgiateesi hanno fatto parte di quel



Gruppo fino allo scorso anno). Accompagnato dalle note della banda "La Baldoria" di Busto Arsizio, si è poi snodato il corteo verso alcuni dei monumenti principali del nostro Comune. Sono avvenute nell'ordine: la deposizione della corona d'alloro al Monumento degli Alpini, la deposizione della corona al Monumento ai Martiri della Resistenza e ai Deportati nei campi di sterminio e per ultima la deposizione della corona al Monumento ai Caduti. Il corteo ha poi raggiunto la Chiesa prepositurale SS. Stefano e Lorenzo



martiri ove Mons. Angelo Bazzari (Presidente Fondazione Don Carlo Gnocchi) ed il parroco di Olgiate Olona Don Sergio Perego hanno celebrato la S. Messa della Pasqua dell'Alpino accompagnata dai canti del coro "Monterosa" di Busto Arsizio.

La bella cerimonia ha vissuto nei suoi momenti principali la consegna della reliquia del beato Don Carlo Gnocchi, la benedizione del nuovo

gagliardetto del Gruppo Alpini di Olgiate Olona e la deposizione dell'urna e della reliquia nella cappella dei Caduti.

Al termine della celebrazione tutti i presenti sono stati invitati ad un buffet organizzato presso il salone dell'Oratorio maschile.

La giornata si è conclusa nella sala del teatro dell'Oratorio con "ERA UNA NOTTE CHE..." una rassegna di canti alpini eseguiti dal coro "Monterosa" di Busto Arsizio, organizzata in collaborazione con l'Associazione Don Pino onlus.

Il capo gruppo Mario Rossi e tutti gli Alpini di Olgiate si ritengono molto soddisfatti per la riuscita della manifestazione che ha visto una grande affluenza di persone -a testimonianza dell'affetto che lega alle "penne nere"- e soprattutto sono orgogliosi che Olgiate Olona possa contemplare tra le mura della sua Chiesa una reliquia tanto cara agli Alpini, quella del Beato Don Gnocchi.

Gli Alpini ringraziano quanti hanno voluto condividere con noi questa giornata di festa e l'Associazione Don Pino ONLUS per la loro disponibilità.

Gruppo Alpini di Olgiate Olona

Saluti alpini dall'Australia a Bogno di Besozzo

Nel mese di febbraio 2010 l'Alpino Silvano De Ambroggi del Gruppo di Bogno di Besozzo parte per visitare alcuni parenti, residenti da tempo in Australia.

Nella valigia porta anche un guidoncino del suo Gruppo, che intende consegnare ad un Gruppo Alpini d'Australia.

Qualche difficoltà a stabilire i contatti poi, grazie alle reciproche conoscenze della comunità italiana, finalmente Silvano riesce a incontrare un Alpino d'Australia: Davide Innamorati, Presidente della Sezione "Franco Bertagnoli" di Adelaide.

Consegna il guidoncino, scattano qualche foto insieme, scambiano notizie poi il ritorno in albergo e, qualche giorno dopo, in Italia. Qualche tempo dopo arriva una busta con alcune fotografie e qualche riga di saluto, per il nuovo amico alpino, per il Gruppo e per tutti gli Alpini italiani.



*Tanti saluti al tuo capo gruppo,
a tutti gli Alpini del gruppo
e a tutti gli Alpini d'Italia.*

Un abbraccio a voi tutti da

Davide Innamorati

Presidente Sezione "Franco Bertagnoli"

Adelaide

*Tanti saluti al tuo capo gruppo e
saluti a tutti gli alpini del gruppo
e a tutti gli alpini d'Italia*

Un abbraccio a voi tutti da me

*Davide Innamorati Presidente
Sezione Franco Bertagnoli
Adelaide
ciao - auguri a tutte voi*

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppi Alpini di Leggiuno Sangiano Ottantesimo di fondazione

Anche il Gruppo di Leggiuno-Sangiano si appresta a celebrare, quest'anno in giugno, l'ottantesimo di fondazione.

Ottanta anni sono tanti ... più della metà degli anni trascorsi dall'unità d'Italia!

La storia della sua evoluzione è simile a quella di tanti altri Gruppi ed è ancorata al susseguirsi dei momenti storici vissuti dall'Italia nel '900.

Era nato, il Gruppo, nell'anno trenta del secolo scorso, nel periodo in cui si era diffuso tra gli Alpini il desiderio di preservare dall'oblio la figura di chi si era sacrificato per il dovere verso la Patria e per la salvaguardia della propria dignità di uomo e di cittadino. Motivazioni celebrative, dunque.

Poi è scoppiata la seconda guerra mondiale; la vitalità dei Gruppi è stata soffocata dalle drammatiche vicende che l'Italia ha dovuto soffrire e solo dopo qualche anno dalla fine di quella tragedia, quando ci si è ripresi dai colpi ricevuti e si è cominciato a ricostituire su nuove basi la dignità nazionale, è riaffiorato nelle coscienze lo stimolo di tornare a celebrare la memoria di coloro che, pur essendo stati gettati in una avventura tragicamente sbagliata, avevano compiuto fino in fondo il loro dovere di uomini e di cittadini.

I Gruppi hanno ripreso la loro attività sulle basi celebrative tradizionali e ciò ha soddisfatto per alcuni anni lo spirito di appartenenza. Il trascorrere del tempo ed anche il cambiamento delle prospettive storiche riferite alle finalità del patriottismo, hanno rivelato che la vitalità dei Gruppi



doveva essere alimentata da ulteriori motivi di aggregazione.

Celebriamo i Morti aiutando i vivi!

Valorizzando questo motto, così aderente allo spirito Alpino, che è certamente alieno dalle manifestazioni solo retoriche, si è cominciato a dar vita ad iniziative benefiche.

Il terremoto del Friuli è stato l'occasione, purtroppo tragica, che ha consentito all'A.N.A. ed a tutti i suoi Gruppi di esprimere

tutta la loro latente potenzialità altruistica.

Da quel momento ha cominciato a prendere corpo il servizio di protezione civile che, negli anni successivi è diventato una realtà operativa importante ed ha costituito un ulteriore motivo di aggregazione.

Altre iniziative finalizzate alla solidarietà, alle attività sportive, ed anche alla semplice e cordiale convivialità, hanno caratterizzato la vita dei Gruppi caratterizzandoli quali luoghi dove ci si ritrova volentieri in quanto la cordialità, la schiettezza del rapporto umano e la mancanza di finalità recondite richiamano anche tante persone che, pur non avendo prestatato il servizio militare nelle truppe alpine, si sentono motivate dalla stessa disponibilità alla fratellanza disinteressata.

Su questa strada si è mosso anche il Gruppo di Leggiuno-Sangiano aggregando alle motivazioni celebrative, con tutto il loro carico di moralità civica e di patriottismo, tutte le altre iniziative di carattere umanitario, dando così vita ad un organismo che suscita il rispetto dei compaesani e che mostra una vitalità che lascia intravedere una lunga sopravvivenza.

Questa, almeno, è la speranza, basata sulla possibilità che l'aspetto positivo dello spirito alpino possa trasmettersi a chi darà il cambio a coloro che oggi agiscono.

Speriamo!

**Gruppo Alpini
Leggiuno Sangiano**

Alpini della Zona 2 Attivi per il Centrafrica

Sabato 27 febbraio 2010, ad Arenzano, avevo un lavoro urgente per le missioni in Centrafrica: caricare un container di aiuti umanitari da spedire tramite nave in Repubblica Centrafricana, dove noi Padri Carmelitani abbiamo 5 missioni e 10 frati che hanno sempre bisogno di aiuto (chi vuole dare una mano è sempre benvenuto!).

È bastato telefonare all'instancabile Ercole Bianchi del Gruppo Alpini di Porto Ceresio per chiedere se poteva trovare un gruppetto di volontari ed Ercole mi ha risolto il problema al volo: arriva al Santuario di Gesù Bambino di Arenzano un gruppetto di 12 volontari alpini.

Con impegno e fatica, in 9 ore hanno riempito addirittura 2 containers (anziché

uno!) con più di 31 tonnellate di materiale: un trattore, alimentari, materiale scolastico,

macchine da cucire, generatore di corrente, batterie per pannelli solari acquistate ad Albizzate (VA), rubinetti Cimberio, vernice comprata a Varese, concimi... e tutto il materiale necessario ai nostri Padri in missione che vivono a servizio dei più poveri. Sono orgoglioso d'essere figlio di un artigiere alpino e di avere amici alpini capaci di risolvere i problemi.

Avete fatto prima voi a caricare 2 containers che io a scrivere queste righe! Grazie ai Gruppi di Porto Ceresio, Induno, Saltrio, Bisuschio e allo "straniero" di Menaggio (Co)!

Padre Davide Sollami



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Cuasso - Zona 2 Sulla “Cadorna” l’abbraccio dell’amicizia...

Il Gruppo Alpini Cuasso e gli Alpini della Zona 2 hanno collaborato ad un’iniziativa promossa dall’amministrazione comunale.

Il gruppo dei giovani studenti austriaci si diverte e non poco sotto lo splendido sole primaverile che li accompagna mentre salgono i tornanti del comodo sentiero che collega l’Ospedale di Cuasso al Monte con le Rocce Rosse.

Al di là del nome, le “Rocce Rosse” non sono soltanto una concrezione di porfido, tipica di questa zona dell’Alto Varesotto. Siamo su un vero e proprio “balcone” panoramico naturale dal quale la vista spazia sul lago Ceresio (il cosiddetto lago di Lugano), la costa e le Alpi svizzere, Milano, la pianura Padana, gli Appennini. I venti allievi del Liceo “Pierre de Coubertin” di Radstadt – borgo di origine medioevale nel Land di Salisburgo, cinquemila abitanti a 860 metri di quota circondato da vette che raggiungono i 3.000 metri – restano a bocca aperta. Con loro gli insegnanti che li hanno accompagnati in questa visita. Non un semplice viaggio di piacere. Non una semplice gita a poche settimane dalla fine dell’anno scolastico, ma un incontro programmato dal Comune di Cuasso al Monte nel proprio territorio e che intende ricordare con una simbolica ma significativa stretta di mano, il 95mo dell’entrata in guerra dell’Italia contro l’Austria-Ungheria. Una stretta di mano per ricordare che, oggi, i conflitti si possono risolvere non con le armi ma col dialogo, la collaborazione, la partecipazione.

Un incontro fra giovani lungo la “Linea Cadorna” quella Linea che, fra il lago Maggiore e quello di Lugano, ha lasciato ampia testimonianza delle fortificazioni costruite fra il 1914 e il 1917 per difendere tutta l’area del Nord Italia al confine con la Svizzera. Un’opera concepita dallo Stato Maggiore Generale italiano

quando si ipotizzava che austriaci e tedeschi potessero violare la neutralità elvetica, invadere il Paese e colpire l’Italia alle spalle. Camminamenti, trincee, depositi, piazzole di tiro per obici, opere perlopiù scavate nella roccia, invisibili dall’alto. Una barriera che, se fosse stata attaccata, difficilmente sarebbe stata superata. Realizzate su tre linee di difesa, la seconda e la terza pesantemente fortificate e armate, le postazioni sono costruite in zone impervie, a strapiombo sul lago, proprio di fronte alla costa svizzera che oggi è Canton Ticino.

Ed è qui che il 22 e il 23 maggio si sono ritrovati gli studenti austriaci, pronipoti di quegli uomini che, indossando una divisa su opposti fronti, quasi un secolo fa si affrontavano con le armi. Un incontro di amicizia lungo linee costruite per la guerra, un abbraccio per rappresentare lo spirito comune europeo di alleanza e reciproco aiuto per superare le differenze e le difficoltà.

Gli studenti austriaci salgono i tornanti chiacchierando, approfittando della presenza dei loro coetanei italiani per allacciare nuove conoscenze. Studiano la lingua italiana i giovani austriaci, ma anche in presenza di difficoltà di comunicazione si trova sempre il sistema per comprendersi.

E quando entrano nei camminamenti scavati nella roccia, accolti dal Gruppo Alpini di Cuasso e da una nutrita squadra di Protezione civile – della quale fanno parte molti uomini che hanno indossato la divisa alpina – all’improvviso tacciono. I camminamenti sono stati illuminati per l’occasione e una moderna radio diffonde canti alpini. Un’atmosfera suggestiva che toglie ogni parola di bocca ai ragazzi.

Zitti, raccolti, senza che nessuno abbia loro chiesto nulla. Ascoltano quelle note struggenti che raccontano la vita di molti giovani che hanno combattuto per difendere il proprio Paese. E fuori, alle “Rocce Rosse” due



bandiere, il Tricolore e il drappo rosso-bianco-rosso dell’Austria, sventolano fra il verde lussureggiante della vegetazione e l’azzurro del cielo.

Sotto quelle bandiere italiani e austriaci si incontrano, si abbracciano, stringono naturalmente amicizia.



GAZZETTINO CISALPINO

Ricordando il Beato don Carlo Gnocchi ...

Zona 5 - Gruppo Alpini di Castronno



A oltre sei mesi dalla Beatificazione del Cappellano Alpino, celebrata in piazza Duomo a Milano, anche Castronno ha voluto ricordare la figura e l'opera del Beato don Carlo Gnocchi.

L'occasione è stata una giornata commemorativa, organizzata l'11 aprile, una fredda domenica di inizio primavera, sotto un cielo plumbeo carico di pioggia, che non ha certo collaborato per la partecipazione massiccia della cittadinanza. L'iniziativa era promossa dalla Parrocchia del paese con la collaborazione del Gruppo Alpini castronnesi, coadiuvati dalla "Fondazione don Gnocchi", rappresentata dalla sua collaboratrice volontaria la signora Clara Biaggio.

Alla presenza di una nutrita schiera di Alpini con i gagliardetti dei Gruppi della Zona 5, delle autorità locali, rappresentate dal Sindaco, l'alpino Luciano Grandi, del Consigliere sezionale Fernando Ceconello e di numerose associazioni è stata celebrata la S. Messa. All'offertorio il pane, a forma di Cappello alpino, e il vino, in una bottiglia particolare, sono stati portati al celebrante, il parroco don Giancarlo Sala, dagli Alpini castronnesi. A conclusione della cerimonia liturgica è stata letta la Preghiera dell'Alpino da un Reduce di Russia del nostro Gruppo, compagno d'arme e di sventura nella tragica ritirata

sulla steppa del Beato don Gnocchi. Dopo il pranzo conviviale organizzato presso il Bosco Alpini, sede di Gruppo, per ospiti e autorità, nel pomeriggio la commemorazione è proseguita, aperta a tutta la cittadinanza. Prima di iniziare la proiezione degli audiovisivi, predisposti dalla Fondazione, molti inediti, sulla vita e l'opera del Cappellano alpino don Carlo Gnocchi, è stata data lettura di una lettera aperta del Capogruppo Alberto Ghiringhelli, indirizzata al Comitato promotore l'iniziativa e agli Alpini del gruppo di Castronno. Impossibilitato a presenziare per un'importante operazione chirurgica recentemente subita, rammentava "il suo incontro con don Gnocchi", allorché giovane ufficiale comandò il plotone d'onore in armi, presente alla traslazione della salma dal cimitero monumentale alla chiesa di Santa Maria Nascente presso la fondazione "Pro Joventute", ripercorrendo i momenti emozionanti vissuti nel 1960 e i principi e valori che il Beato è riuscito a trasmettere anche in quella occasione agli Alpini di leva presenti con lui in quella circostanza. Si è passati poi alla proiezione dei filmati, presentati dalla signora Biaggio che ne ha illustrato i contenuti, sottolineando il senso e significato della azione umanitaria e spirituale di don Gnocchi, ripercorrendo la sua vicenda personale e lo spirito alpino che ha sempre animato la sua instancabile opera del fare a favore dei bimbi, orfani di quei soldati al fronte, i suoi Alpini, ai quali aveva promesso di occuparsi dei loro figli.

Il suo instancabile impegno a cui aveva dedicato tutto il suo tempo, la sua vita per la sua "Baracca" che ancora prosegue, occupandosi di simili situazioni in molte Regioni italiane ed extra europee, come quei Paesi dove conflitti bellici coinvolgono bambini, vittime innocenti, colpiti o menomati dagli ordigni.

A conclusione di quell'intensa giornata, trascorsa ricordando il Beato don Carlo Gnocchi, la figura e l'opera del Prete dei piccoli mutilati e orfani di guerra è stata proposta su richiesta del nostro Gruppo anche come materia di studio e riflessione nelle scuole elementari e medie del paese. Come Cappellano Alpino della Tridentina spronava e dava conforto ai suoi soldati al fronte; come Sacerdote dedicò tutta la sua vita a favore dei minori emarginati, con instancabile, diuturno impegno profuso nella realizzazione di quella che oggi è "Fondazione Don Gnocchi", la sua "Baracca" che, in punto di morte, raccomandandò di continuare.

I presenti, commossi, hanno salutato l'indimenticabile don Carlo con un lungo applauso dopo le ultime parole riascoltate dalla viva voce di quel suo mutilato pronunciato al suo funerale "se in vita ti chiamavo don Carlo, ora che non ci sei più, ti chiamerò San Carlo" parole profetiche che hanno avuto ragione del tempo.

Un Uomo, un Prete, un Alpino che ha tenuto immutata e viva la sua fede ai più alti ideali dell'alpinità e ha testimoniato il nostro motto: "Ricordiamo i morti aiutando i vivi". Sempre. **Rodallavalle**

Zona 6 - Gruppo Alpini di Bardello - Parrocchia S. Stefano di Bardello

Domenica 14 marzo la Parrocchia di Bardello in collaborazione con il locale Gruppo Alpini ha organizzato una piccola manifestazione per ricordare la Beatificazione di Don Carlo Gnocchi. L'occasione è servita anche per mostrare ai bardellesi la figura di don Gnocchi, ed in particolare la sua opera.

Nella prima parte della manifestazione è stato proiettato un filmato che riassumeva la vita e le opere di don Carlo, dalle sue



vicende con gli Alpini durante la guerra all'assistenza ai mutilati e orfani di guerra fino all'intuizione di recuperare gli invalidi con la rieducazione cosa a quei tempi non ancora praticata.

L'attenzione e i commenti dei presenti hanno confermato la nostra convinzione della necessità di far conoscere don Gnocchi ai bardellesi.

Dopo un breve intervallo dove è stato offerto ai presenti un piccolo rinfresco, Monsignor Ferrari e don Mario hanno celebrato la SS. Messa. Al termine della quale il sindaco di Bardello Dott.ssa Paola Quintè ha consegnato a cinque combattenti una medaglia in ricordo di don Gnocchi che con loro ha condiviso gli orrori e i sacrifici della guerra.

Alla manifestazione erano presenti alcuni gruppi delle zone 6 e 7, l'associazione combattenti e reduci sezione di Bardello, l'associazione Carabinieri in congedo sezione di Gaviate e Bardello, una rappresentanza delle suore missionarie Nostra Signora

degli Apostoli del convento di Bardello, i vari gruppi e associazioni del paese (pro Bardello, protezione civile, asilo infantile, gruppo missionario, gruppo sportivo).

Un ringraziamento particolare va rivolto alle coriste della parrocchia e alle autorità presenti, al nostro presidente Francesco Bertolasi che ha voluto essere presente, a monsignor Ferrari e a don Mario, al sindaco di Bardello, e a tutti i coloro che hanno presenziato alla manifestazione.



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Origgio Alpini impegnati in Abruzzo nella ricostruzione

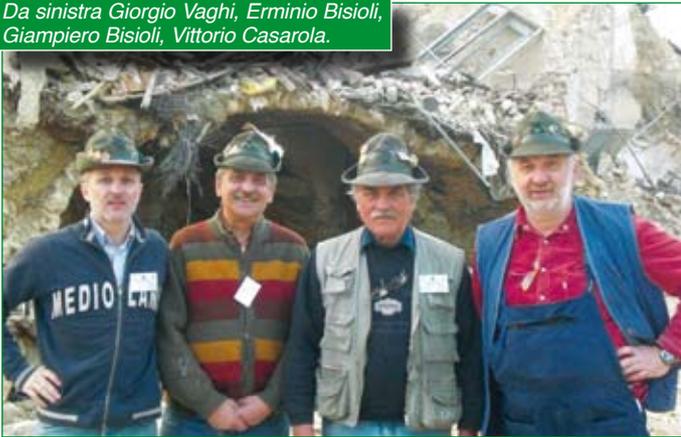
Sono rientrati i quattro Alpini del Gruppo di Origgio, Sezione di Varese, che hanno contribuito a costruire una casa di riposo per anziani a Civitaretenga, piccola frazione del Comune di Navelli, poco distante da Onna e Paganica. All'iniziativa hanno partecipato Giampiero Bisioli, Erminio Bisioli, Vittorio Casarola e Giorgio Vaghi affiancati dall'amico degli Alpini Luigi Piuri, dagli elettricisti Lorenzo, Riccardo e papà Ezio Ferrario di Uboldo. Protagonisti dell'intervento sono stati anche Ennio Mura, volontario del soccorso della Croce Rossa di Cislago, assieme al sempre presente ed instancabile Gabriele Piccinelli volontario del soccorso della Croce Rossa di Varese. Affrontando giornate di vento, pioggia e neve, gli Alpini hanno portato a termine in modo

impeccabile il lavoro che era stato loro richiesto. "Alloggiavamo tutti in una struttura all'interno del polo logistico della protezione civile presso l'interporto di Avezzano -racconta Giorgio Vaghi- la mattina la sveglia era alle 6.30 e, dopo un'ora di viaggio in furgone, arrivavamo in cantiere, dove iniziavamo a lavorare coordinati da Giampiero Bisioli (affettuosamente chiamato da tutti "Pedro"), il più anziano e con maggior esperienza. Ognuno si dava da fare in base al compito che gli era stato assegnato: il programma era sempre di dieci ore di lavoro quotidiano, con una pausa soltanto per il pranzo. La sera tornavamo all'interporto di Avezzano per le 20.30, appena in tempo per recarci di corsa in mensa per cenare, poi una doccia calda nei con-

tainer, concludendo in bellezza la giornata con l'immancabile partitella a carte. Abbiamo trovato tanto aiuto e collaborazione da parte della popolazione locale, a partire dal sindaco, dal comandante dei vigili e dalle persone più anziane, rimaste al paese anche dopo la terribile scossa dell'aprile del 2009. Tutti ci hanno insomma sempre accolto a braccia aperte e si sono dimostrati molto contenti della nostra presenza".

A fine giugno i quattro Alpini origgesesi, assieme agli elettricisti ed agli altri collaboratori, ripartiranno per l'Abruzzo dove trascorreranno ancora qualche giorno per gli ultimi ritocchi prima dell'inaugurazione ufficiale della struttura protetta.

Da sinistra Giorgio Vaghi, Erminio Bisioli, Giampiero Bisioli, Vittorio Casarola.



La residenza per anziani di Civitaretenga quasi ultimata.



ANAGRAFE ALPINA



Il Gruppo Alpini di Ferno porge i migliori auguri di una felice unione al socio Aggregato Guidi Massimiliano e a Lorena, che si sono uniti in matrimonio il 19 aprile 2010.

Si avvicina il 1° anniversario della felice unione di Tiziana Gianella e Emanuele Zorzan, uniti in matrimonio il 9 settembre 2009.

A sposi e famigliari le felicitazioni del **Gruppo Alpini di Bogno di Besozzo**.



Roberta Zappatini il 15 dicembre 2009 si è laureata in Scienze del turismo con 110 con lode. Il **Gruppo Alpini "A. Franzetti" di Bogno di Besozzo** si congratula con lei per il risultato conseguito negli studi e conta di continuare ad annoverarla, insieme a mamma

Valeria, Amica degli Alpini, tra chi collabora più assiduamente alle iniziative del Gruppo.

Il Gruppo Alpini di Travedona Monate porge i migliori auguri di una felice unione al socio alpino Cislago Carlo e a Perez Adela che si sono uniti in matrimonio.

Il Gruppo Alpini di Angera e tutta la Zona 4 augurano tanta felicità al Capogruppo Lorenzo Barbieri e alla gentile consorte Maria Giovanna Giuliani, convolati a nozze il 12 giugno 2010 in Angera.

Il Gruppo Alpini di Cairate brinda con gioia con il Socio e Consigliere Alpino Marelli Angelo e Signora Giuseppina, madrina del Gruppo, per le Nozze d'Oro. Un sincero augurio da tutti i Soci.

Il Gruppo Alpini di Cairate è lieto di porgere le più vive felicitazioni al Capogruppo Alpino Renato Pedraioni e alla moglie, Signora Celestina, per il loro 40° anniversario di matrimonio.

Il Gruppo Alpini di Cairate si congratula con il socio aggregato Morandi Gilberto e con la moglie, Signora Elide, per il loro 40° anniversario di matrimonio.

Il Gruppo Alpini di Cairate è lieto di porgere le più vive felicitazioni al Socio Alpino Mario Giacomello e alla moglie, Signora Ernestina, per il loro 40° anniversario di matrimonio.

Congratulazioni all'Alpino **Rodolfo Dalla Bona** e a **Rita Tagliaro**, uniti in matrimonio il 30 giugno 1945



a Gallio. 65 anni insieme! Una lenta ma salda scalata li ha portati in vetta: a loro i più fervidi auguri dai famigliari e dal **Gruppo Alpini di Castronno**.



Il Gruppo Alpini di Solbiate Olona partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del socio **Franchetti Piero** e lo ricorda con amicizia e affetto.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno è molto vicino alla famiglia e partecipa con dolore alla scomparsa prematura del socio **Marro Giuseppe**. Ciao Giuseppe, sarai sempre con noi.

ANAGRAFE ALPINA

Alpino e Paracadutista **Paolo Della Canonica** classe 1918 combattente sul fronte Greco e reduce di El Alamein è "andato avanti".

Il **Gruppo di Tradate** lo ricorda con affetto; a tutti i famigliari le più sentite condoglianze.



L'Alpino **Parolo Carlo**, classe 1920, del Btg. Intra è salito al "Paradiso del Gen. Cantore".

Il **Gruppo Alpini di Bogno** si unisce al dolore delle famiglie Parolo e De Camilli e esprime loro le più sentite condoglianze.



Il **Gruppo Alpini di Bogno** è nel cordoglio per la scomparsa del "vecio" Alpino del Btg. Intra Ezio Del Motto, classe 1912.

Ai famigliari le condoglianze di tutti Soci e Amici.

Il **Gruppo Alpini di Cairate** piange l'inaspettata scomparsa del caro Socio Alpino Giuseppe Maestroni. Le più sentite condoglianze vanno alla famiglia, ai parenti e a tutte le persone che gli hanno voluto bene e gli sono state vicine.



Il 20 marzo l'Alpino

Virgilio Giacomello, classe 1933, è "andato avanti".

I soci del **Gruppo Alpini di Cassano Magnago**, uniti nel dolore, rinnovano le condoglianze e un forte abbraccio alla moglie e ai famigliari tutti. Ciao Virgilio, i compagni del tuo Gruppo.



Il **Gruppo Alpini di Cassano Magnago** con profondo dolore annuncia la morte del socio Alpino **Arturo Macchi**, classe 1927, alfiere del Gruppo dal 1950, e porge ai famigliari tutti le più sentite condoglianze.



LUTTI FAMIGLIARI

Il **Gruppo Alpini di Castronno** è vicino a Grazia, moglie del socio Collu Giuseppe, per la prematura scomparsa della mamma Antonietta Di Lisi e porge loro le più sentite condoglianze.

Il **Gruppo Alpini di Castronno** esprime il più sentito cordoglio a Fabio per la improvvisa scomparsa del papà Giuseppe Toscani, socio aggregato e noto pittore.

Il **Gruppo Alpini di Travedona Monate** con commozione partecipa al dolore dell'Alpino Pozzoni Gerolamo per la scomparsa della madre Ida e del socio simpatizzante Storari Fausto per la perdita della suocera e porge sentite condoglianze. Il **Gruppo** esprime la più sentite condoglianze anche all'Alpino Renoldi Marco per la perdita del padre Bruno e all'Alpino Bina Giovanni per la perdita del cognato.

Il **Gruppo Alpini di Solbiate Arno** partecipa con commozione al dolore del socio alpino Caponigro Antonino per la perdita della zia Antonietta.

Il nostro socio aggregato e sostenitore del gruppo Polacchini Edilio ci ha lasciati; al figlio Alberto nostro socio Alpino alla moglie Mariuccia e a tutti i famigliari, il **Gruppo Alpini di Jerago** porge le più sentite condoglianze.

Il **Gruppo Alpini di Cocquio Trevisago** esprime il più sentito cordoglio all'Alpino Arcani Alfredo e famiglia per la perdita della mamma.

Il **Gruppo Alpini di Carnago** è vicino al Socio Alpino Parise Amerigo per la scomparsa del padre Attilio ed esprime a lui e ai suoi famigliari, in particolare al consuocero Simpatizzante Alpino Ferrari Luigi, le più sentite condoglianze.

Il **Gruppo Alpini di Monvalle** è vicino alle Famiglie Parolo e De Camilli per la perdita del caro papà Alpino Carlo Parolo, classe 1920, e porge le più sentite condoglianze.

Il Consiglio e il **Gruppo Alpini di Cairate** si stringono commossi attorno ai Soci Alpini Giacomello Martino e Giacomello Mario per la perdita del caro fratello Virgilio. Ai famigliari tutti le più sentite condoglianze.

Tutti gli Alpini e simpatizzanti del **Gruppo di Gallarate**, sono vicini al socio aggregato e maestro del Coro PENNA NERA, Michele Paccagnella, per la scomparsa dell'adorato nonno **Alpino Arturo Macchi** e porgono le più sentite condoglianze a tutti i famigliari.

Il capogruppo con tutti gli Alpini ed amici del **Gruppo di Gallarate**, partecipano commossi al dolore delle sorelle per il vuoto che l'amico aggregato Marco Luoni ha improvvisamente lasciato. Rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze e assicuriamo che sul suo ricordo non scenderà mai la sera.

Il **Gruppo Alpini di Cislago** partecipa al dolore del socio Alpino Minorini Giampaolo e dei suoi famigliari per la perdita del papà Abbondanzio.

Euro Girati, lo ricorderemo come amico, come uomo mite ma profondamente determinato, come promotore di iniziative destinate a restare e a dar frutto. Resta il patrimonio di quanto ci ha dato e il rimpianto di non averlo più tra noi. **Gruppo Alpini Azzate**.

Anche gli **Apini e Amici di Mornago** condividono il ricordo dell'amico **Euro**, in tante occasioni vicino.

Addolorati per il grave lutto che ha colpito l'amico Giovanni Ziviani, per la scomparsa della suocera, porgiamo a lui e ai famigliari le più sentite condoglianze.

Gruppo Alpini di Bardello

Il **Gruppo Alpini di Ispra**, partecipa al lutto del socio Gianella Roberto per la perdita della mamma Emma e porge sentite condoglianze ai famigliari.

Il **Gruppo Alpini di Bogno di Besozzo** esprime le più sentite condoglianze al Socio Antonio Porrini per la scomparsa del nipote Alberto Broggin.



Il **Gruppo Alpini di Caravate** esprime le più vive felicitazioni all'Alpino Magrin Gino e alla moglie Gina per la nascita della nipotina **Maia**.

Il **Gruppo Alpini di Caravate** esprime vivissime congratulazioni all'Alpino Dotto Giuseppe e alla moglie Francesca per la nascita del nipotino **Nicolas**.

Il **Gruppo Alpini di Solbiate Olona** porge vivissime felicitazioni al socio Forlani Mirco e signora per la nascita di **Emma**.

Felicitazioni vivissime al socio Ceconello Fernando del **Gruppo Alpini di Castronno** e alla figlia Mara per la nascita di **Alessia**.

Il **Gruppo Alpini di Ferno** porge vivissime felicitazioni al socio Alpino Fabio Locati ed alla mamma Monica per la nascita di **Emma**.

Il **Gruppo Alpini di Solbiate Arno** si unisce alla gioia di Nicola e Francesca per la nascita di **Giorgia** che ha reso felice i nonni Bobo e Della, Mariangela e Gianambrogio.

Allegria in casa del già capogruppo Mario Pasini per l'arrivo di **Camilla** che l'ha promosso al grado di nonno; le felicitazioni di tutto il **Gruppo di Ispra** a lui, alla nonna Liboria, al papà Gianbattista e, soprattutto, alla mamma Roberta.

Il **Gruppo Alpini di Bardello** porge i migliori auguri e felicitazioni all'amico Romolo Stefanoni per la nascita della nipote **Ilaria**.

Il **Gruppo Alpini di Castiglione Olona** condivide la gioia dei nonni Enrica e Luigi Ferrari, socio del gruppo, della mamma Sara, del papà Davide e sorellina Elena per la nascita del piccolo **Matteo**.

Il **Gruppo Alpini di Castiglione Olona** esprime vive felicitazioni all'Alpino Capelli Giovanni e signora Angela per la nascita della nipotina **Fabiola**. Congratulazioni alla mamma Sonia e a papà Roberto.

Dal **Gruppo Alpini di Cardana** auguri e felicitazioni al papà Alpino Roncarì Luca, alla mamma Donatella, alla sorellina Rebecca per la nascita del secondogenito **Alessandro**.

Il giorno 7 aprile 2010 ha fatto il suo ingresso nel mondo **Thomas**, secondo nipote dell'Alpino Mario Tettamenti: al piccolo Thomas, all'amico Alpino consigliere, alla sua consorte ed ai genitori i migliori auguri dal Consiglio e dall'intero **Gruppo di Vedano Olona**.

Il **Gruppo Alpini di Cuasso** partecipa alla gioia del consigliere Andreoletti Rolando per la nascita del nipotino **Ivan**.

Il **Gruppo Alpini di Mornago** partecipa alla gioia del socio Alpino Crugnola Diego e signora Giovanna per la nascita del figlio Gabriele e si felicitano con i nonni socio Alpino Crugnola Gabriele e signora Aurora. Congratulazioni vivissime da parte del **Gruppo Alpini di Mornago** al socio Alpino Ceccarello Massimiliano e signora Luigia per la nascita dei nipoti **Andrea** e **Alessandro**.

Il **Gruppo Alpini di Cassano Magnago** dà il benvenuto a **Ginevra**, figlia del socio Mauro Giacomello. Auguri anche alla mamma Laura Bonin e ai nonni Alpini Valentino Bonin e Rino Giacomello e alle nonne Rosanna e Stella.

Il **Gruppo Alpini di Cassano Magnago** dà il benvenuto a **Ginevra**, figlia del socio Mauro Giacomello. Auguri anche alla mamma Laura Bonin e ai nonni Alpini Valentino Bonin e Rino Giacomello e alle nonne Rosanna e Stella.



Ricordi dell'Adunata Nazionale 2010



Associazione Nazionale Alpini

BERGAMO
CITTA' DEI MILITARI

83^a Adunata Nazionale
8-9 MAGGIO 2010

BERGAMO

**HONORE AGLI ALPINI
IN MISSIONI DI PACE**

ARRIVEDERCI A TORINO 2011